

## MIELE

### ANDAMENTO PRODUTTIVO E DI MERCATO PER LA STAGIONE 2020

#### PRIME VALUTAZIONI

35.000 t.

PRODUZIONE



## **IL VALORE DELLA TERRA**

agricoltura e nuova ruralità • economia e sostenibilità • qualità e consumo consapevole

*Rivista multimediale n. 2/2020*

Direttore responsabile Giancarlo Naldi  
Copertina, impaginazione e grafica Mauro Cremonini  
Testi a cura Simona Pappalardo e Giancarlo Naldi  
Consulenza statistica Meri Raggi

Raccolta dati a cura rete rilevatori Osservatorio Nazionale Miele

Segreteria di redazione  
via Matteotti 79, 40024 Castel San Pietro Terme (Bo)  
Tel 051.940147, Fax 051.6949461, [osservatorio@informamiele.it](mailto:osservatorio@informamiele.it)

[www.informamiele.it](http://www.informamiele.it)

**MIELE**  
**Andamento produttivo  
e di mercato per la stagione 2020**

**PRIME  
VALUTAZIONI  
19 SETTEMBRE 2020**



# Sommario

---

Introduzione	7
Situazione produttiva per i diversi tipi di miele	9
Acacia	9
Agrumi	12
Sulla	14
Tiglio	16
Castagno	18
Altri mieli uniflorali	21
Millefiori primaverile	24
Millefiori estivo	26
Situazione produttiva per regioni	29
Valle d'Aosta	29
Piemonte	30
Lombardia	32
Liguria	34
Friuli Venezia Giulia	35
Veneto	36
Trentino Alto Adige	37
Emilia-Romagna	38
Toscana	39
Marche	41
Lazio	42
Umbria	43
Abruzzo	44
Molise	45
Campania	46
Basilicata	47
Puglia	48
Calabria	49
Sicilia	50
Sardegna	51
Prime valutazioni andamento produttivo	53

## IL MERCATO

Prezzi all'ingrosso del miele 2020	55
Acacia	57
Agrumi	58
Castagno	59
Millefiori	60
Sciame e regine	61
Servizio di impollinazione	62

## NOTA PER LA LETTURA

Le produzioni sono state rilevate nell'intervallo gennaio-agosto 2020.

## Introduzione

---

**Produzione di acacia molto eterogenea ma complessivamente scarsa per il secondo anno consecutivo. Buone rese per il miele di agrumi in Puglia ma insoddisfacenti in altre zone vocate del Sud. Annata disastrosa per la sulla. In alcune zone d'Italia situazione di calamità con perdite produttive del 70-80%.**

**N**ell'anno del COVID-19 prosegue la tendenza negativa delle produzioni su gran parte del territorio nazionale, tranne che per alcune eccezioni. La ripresa auspicata dopo un disastroso 2019 non si è purtroppo realizzata nella maggior parte della penisola. Il meteo incostante con poche giornate consecutive con condizioni favorevoli alla bottinatura, i cambiamenti climatici che condizionano la produzione di nettare da parte delle piante e stravolgono gli equilibri nello sviluppo delle famiglie di api nei momenti più delicati, sono solo alcune delle cause delle problematiche produttive che si registrano ormai da molti, troppi, anni.

Nel 2020, ad eccezione di alcune zone dove qualcosa è stato prodotto, sono stati complessivamente deludenti i raccolti dei monoflora di punta sia per il Nord che per il Sud, ovvero il miele di acacia e di agrumi. La speranza di ottenere un buon raccolto perlomeno di miele di sulla è stata disattesa da un'annata davvero pessima per questo monoflora. Situazione particolarmente critica nelle Isole, Sicilia e Sardegna, dove si registrano perdite produttive anche del 70-80%.

La scarsa disponibilità di nettare nel corso della stagione rende sempre più frequente e continuativo il ricorso in più momenti della stagione alla nutrizione d'emergenza per ricostituire le scorte e preparare le api al raccolto, con il conseguente aggravio dei costi di produzione.

Il 2020 fa segnare anche un altro dato negativo per quanto riguarda le segnalazioni di spopolamenti e morie di api riconducibili all'uso spesso improprio dei prodotti fitosanitari. Nei mesi primaverili ed estivi in Piemonte e Lombardia gli apicoltori hanno registrato gravi perdite connesse ai trattamenti con fitofarmaci, su diverse colture ma in particolare su nocciolo e mais, che hanno pregiudicato i raccolti e causato perdite economiche alle aziende colpite.

Si conferma dunque il quadro critico già delineato nel **Report straordinario di crisi dell'apicoltura Italiana** (<https://www.informamiele.it/report-crisi-apicoltura-italiana.html>) per quanto riguarda le produzioni e una situazione ancora in evoluzione per quanto riguarda il mercato con forti preoccupazioni per il futuro sia per quanto riguarda la tenuta del comparto apistico che dell'economia italiana in generale colpita gravemente dall'emergenza sanitaria globale.

## Situazione produttiva per i diversi tipi di miele

---

### ACACIA

La produzione di miele di acacia è stata estremamente eterogenea, complessivamente migliore della scorsa stagione disastrosa, ma senza produzioni di particolare rilievo in molte delle zone vocate. Nella maggior parte dei casi le rese sono lontane dalla "produzione attesa" tranne per qualche eccezione limitata a specifici areali dove le produzioni sono state soddisfacenti. Si registrano tuttavia anche zone con rese prossime allo zero, non lontane da quanto registrato nel 2019. La presenza di nettari da altre fioriture contemporanee o melate ha inoltre spesso macchiato la poca acacia prodotta fino a precluderne la classificazione come monoflora. Le cause delle scarse produzioni sembrano essere sempre da imputare all'andamento meteo-climatico caratterizzato da un inverno siccitoso, gelate tardive in fase di sviluppo delle infiorescenze e da condizioni poco favorevoli all'attività delle bottinatrici quali minime basse, forti escursioni termiche e giornate ventose e piovose.

#### Piemonte

La produzione di acacia è stata scarsa specialmente per quanto riguarda il raccolto precoce nelle zone di pianura, poco meglio il raccolto tardivo. La situazione è simile in tutte le province piemontesi con una produzione media regionale stimata a melario di circa 5-10 kg/alveare. In alcune zone le produzioni non solo sono state scarse ma l'acacia si è mescolata eccessivamente ad altri nettari per essere classificabile come tale.

#### Lombardia

Situazione eterogenea con una produzione media regionale stimabile in 12 kg/alveare ma rese che variano molto a seconda della zona. In provincia di Lodi e Cremona in media sono stati prodotti 14-15 kg/alveare di acacia con rare punte inferiori ai 20 kg/alveare. In Provincia di Milano si è prodotto 6-7 kg/alveare di miele nella parte occidentale, fino ai 15-16 kg/alveare in quella orientale del capoluogo. In Provincia di Bergamo e Brescia sono state registrate rese medie di 10-15 kg/alveare a seconda delle zone. Si stimano rese di 18 kg/alveare nella bassa Valtellina, 10-12 kg/alveare nelle postazioni più a nord. La parte occidentale del comasco ha avuto produzioni attorno ai 18-20 kg/alveare, 12-15 kg/alveare nel lecchese e nella Brianza. Attorno al lago di Varese sono state invece registrate medie di circa 18-20 kg/alveare. Procedendo verso sud, in direzione delle valli varesine, la produzione è invece scesa a 10-12 kg/alveare, con enorme variabilità. Rese più basse sono state invece registrate in provincia di Pavia con una produzione stimata in 5-8 kg/alveare.

#### Liguria

Le rese di acacia sono state molto disomogenee con zone che hanno registrato punte di 15-20 kg/alveare fino a zone dove non c'è stata produzione.

#### Friuli Venezia Giulia

Si stimano rese medie di circa un melario ovvero 12-14 kg/alveare.

#### Veneto

La produzione di miele di acacia è stata molto disomogenea. Probabilmente la siccità invernale ha influito sulla resa nettarifera che è stata scarsa nonostante la bella fioritura. Inoltre

ad un inizio raccolto caratterizzato da condizioni climatiche favorevoli è seguita una seconda fase fredda e piovosa. Le rese rilevate si collocano in un'ampia forbice compresa tra 5 e 20 kg/alveare per una media produttiva a livello regionale che si attesta sul melario scarso ovvero 10-12 kg/alveare.

### **Trentino Alto Adige**

Condizioni climatiche favorevoli all'inizio del mese hanno consentito agli apicoltori di ottenere rese di circa 8 kg/alveare di miele di acacia. Un risultato soddisfacente per gli apicoltori trentini dopo alcuni anni di produzioni praticamente nulle.

### **Emilia-Romagna**

Nel piacentino, la produzione di acacia è stata per molti aspetti deludente nonostante le condizioni ambientali apparentemente favorevoli. In pianura la produzione è stata da quasi inesistente, 2-3 kg/alveare, a scarsa, circa 10 kg/alveare. Salendo di quota le rese sono state più soddisfacenti fino a superare i 20 kg/alveare in alcune aree. Si può dunque stimare ottimisticamente una produzione media di 10-15 kg/alveare. Nella Provincia di Reggio Emilia durante la fioritura dell'acacia le api hanno raccolto circa 3-5 kg/alveare. In seguito alla smielatura tuttavia non è stato possibile classificare il raccolto come monoflora per la presenza di altri nettari in particolare melata. Scarse le produzioni anche nelle province di Modena e Bologna (3-4 kg/alveare) soprattutto alle quote più basse dove le gelate di inizio primavera hanno danneggiato le infiorescenze in fase di sviluppo più avanzata.

### **Toscana**

A causa delle gelate tardive di fine marzo-inizio aprile che hanno danneggiato le gemme delle infiorescenze delle piante di robinia, la produzione di miele di acacia nelle zone di pianura e negli areali urbani della provincia di Firenze è stata pressoché nulla e la poca acacia raccolta si è mescolata al millefiori. Salendo di quota a partire dalle zone di bassa fino all'alta collina, la situazione migliora con raccolti anche discreti in alcune zone vocate. Tuttavia diversi fattori tra cui una fioritura scalare ed eterogenea, un flusso nettario scarso e concentrato in pochi giorni e giornate ventose e piovose, non hanno consentito di ottenere generalmente produzioni particolarmente elevate sia in quantità che in qualità. In particolare nel Valdarno fiorentino ed aretino i raccolti sono stati estremamente eterogenei con punte oltre il melario ma anche zone dove non si è prodotto. Si stima una media produttiva di circa 12-14 kg/alveare. Anche nella montagna pratese i raccolti si sono attestati sui 12-14 kg/alveare mentre nelle zone vocate della provincia di Pistoia si stimano rese di circa 10-15 kg/alveare. In Lunigiana le rese non hanno superato i 5-8 kg/alveare.

### **Marche**

Il flusso nettario dell'acacia è stato scarso e concentrato in pochi giorni. Si stimano rese di 5-10 kg/alveare, migliori nelle zone interne che sulla costa. Il valore più alto della forbice si riferisce alla provincia di Ascoli Piceno. Come segnalato in diverse altre regioni anche nelle Marche, in alcune zone, l'acacia si è mescolata ad altri nettari, nello specifico a colza e melata.

### **Lazio**

Nella zona dei colli romani non è stato possibile produrre miele di acacia. Anche nelle zone interne le basse temperature non hanno consentito un raccolto significativo.

### **Umbria**

Per il secondo anno consecutivo, la produzione di acacia è stata azzerata a causa del vento forte e costante e della pioggia mista a grandine.

## Abruzzo

Si stimano produzioni di circa 10 kg/alveare di miele di acacia nelle zone particolarmente vocate. Più basse le rese in altre zone.

## Molise

Non sono stati registrati raccolti di miele di acacia.

## Campania

Le gelate tardive di fine marzo-inizio aprile hanno azzerato le produzioni di miele di acacia nelle zone di pianura. In alcune ristrette zone collinari della provincia di Avellino e Benevento, è stato possibile ottenere qualche raccolto ma a causa della pioggia e del vento le rese non hanno superato i 7 kg/alveare.

## Calabria

Limitatamente alla provincia vocata di Vibo Valentia, si registrano medie produttive di circa 22 kg/alveare.

## Acacia – produzione media per alveare

ACACIA	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Norma produttiva in kg/alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	r. n. v.	25-30
	Piemonte	7,5	
	Lombardia	12	
	Liguria	7,5	
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	13	20-25
	Veneto	11	
	Trentino-Alto Adige	8	
	Emilia-Romagna	6,5	
CENTRO	Toscana	10	18-20
	Marche	7,5	
	Lazio	0	
	Umbria	0	
SUD	Abruzzo	10	15-18
	Molise	0	
	Campania	7*	
	Basilicata	r.n.v	
	Puglia	r. n. v.	
	Calabria	22**	
ISOLE	Sicilia	r. n. v.	r.n.v.
	Sardegna	r. n. v.	

### LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata  
\* Alcune zone della provincia di Avellino e Benevento  
\*\* Limitatamente alla zona vocata della provincia di Vibo Valentia

## AGRUMI

Nonostante una fioritura abbondante ed anticipata, la produzione di questo importante monoflora per le regioni del Sud e delle Isole non è stata soddisfacente ad eccezione delle zone vocate del tarantino.

### Campania

Si stimano rese di 15 kg/alveare limitatamente alla provincia Salerno e qualche piccola area del napoletano.

### Basilicata

Nelle zone vocate di Scanzano Jonico e Montalbano Jonico si registrano produzioni di miele di agrumi stimate in 10-15 kg/alveare.

### Puglia

Nei comuni vocati di Castellaneta, Ginosa, Palagiano (provincia di Taranto) le rese di miele di agrumi sono state buone, con punte anche di 40 kg/alveare e una produzione media stimabile in 27 kg/alveare.

### Calabria

Si registrano in media produzioni di 10 kg/alveare nelle zone vocate in provincia di Cosenza, produzioni leggermente superiori per l'areale intorno a Gioia Tauro.

### Sicilia

A smielatura conclusa si segnala una produzione estremamente disomogenea di miele di agrumi, forse a causa di differenze microclimatiche, per cui risulta molto difficile stabilire una media regionale. A zone dove la produzione si è attestata sugli 8-10 kg/alveare si alternano zone con produzione molto scarsa (5 kg/alveare nel messinese e palermitano) o nulla (Acireale).

### Sardegna

La prolungata siccità che dura ormai dal dicembre 2019 ha quasi azzerato numerose produzioni, compreso il miele di agrumi per il quale è stata registrata una media produttiva estremamente bassa di 3-5 kg/alveare. Al mancato raccolto si è aggiunta la necessità su molti alveari di intervenire con la nutrizione di soccorso.

## Agrumi – produzione media per alveare

AGRUMI	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Norma produttiva in kg/alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	r. n. v.	r.n.v
	Piemonte	r. n. v.	
	Lombardia	r. n. v.	
	Liguria	r. n. v.	
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	r. n. v.	r.n.v
	Veneto	r. n. v.	
	Trentino-Alto Adige	r. n. v.	
	Emilia-Romagna	r. n. v.	
CENTRO	Toscana	r. n. v.	r.n.v
	Marche	r. n. v.	
	Lazio	r. n. v.	
	Umbria	r. n. v.	
SUD	Abruzzo	r. n. v.	r.n.v.
	Molise	r. n. v.	
	Campania	15*	30-35
	Basilicata	12,5	
	Puglia	27	
	Calabria	12,5	
ISOLE	Sicilia	8	25-30
	Sardegna	3,5	20-25

### LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

\*limitatamente alla provincia di Salerno e qualche area del napoletano

## SULLA

In tutto il Sud a causa soprattutto della siccità invernale che ha ostacolato l'emergenza delle piante si registrano raccolti nulli o molto scarsi di miele di sulla.

### Toscana

È stato prodotto un po' di miele di sulla in alcuni areali vocati del senese e del volterrano. Le medie ad alveare sono piuttosto scarse (3-5 kg/alveare) con rare punte di 10 kg/alveare in piccoli areali.

### Abruzzo

Nel chietino, dove sono presenti appezzamenti di sulla come coltivazione da foraggio, a causa della siccità invernale e di inizio primavera, le rese sono state poco significative.

### Molise

I raccolti di miele di sulla non hanno superato i 5 kg/alveare in media.

### Campania

Nelle province di Avellino e Benevento le produzioni sono state scarse, stimabili in media sui 5-6 kg/alveare.

### Basilicata

Annata molto negativa per il miele di sulla con rese prossime allo zero.

### Calabria

Non è stato possibile produrre quantità apprezzabili di monoflora di sulla quest'anno. Il poco nettare di sulla raccolto si è mescolato con altri nettari nella composizione del millefiori primaverile.

### Sicilia

Scarse anche in Sicilia le produzioni di miele di sulla a causa della carenza di precipitazioni nei mesi di gennaio e febbraio, cui si aggiungono, in alcune zone, gli sfalci precoci. Si stimano raccolti di circa 3 kg/alveare in media relativamente agli apiari stanziali.

### Sardegna

Azzerata completamente in tutta l'isola la produzione di miele di sulla.

## Sulla – produzione media per alveare

SULLA	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Norma produttiva in kg/alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	r. n. v.	r.n.v.
	Piemonte	r. n. v.	
	Lombardia	r. n. v.	
	Liguria	r. n. v.	
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	r. n. v.	r.n.v.
	Veneto	r. n. v.	
	Trentino-Alto Adige	r. n. v.	
	Emilia-Romagna	r. n. v.	
CENTRO	Toscana	4	25-30
	Marche	r. n. v.	
	Lazio	n.d.	
	Umbria	r. n. v.	
SUD	Abruzzo	0	25-30
	Molise	5	
	Campania	5,5	
	Basilicata	0	
	Puglia	r.n.v.	
	Calabria	0	
ISOLE	Sicilia	3	20-25
	Sardegna	0	

### LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

n. d. = non disponibile

## TIGLIO

La prima e la seconda decade del mese di giugno sono state termicamente sotto la media in tutta la penisola. Le basse temperature, in particolare le minime notturne, accompagnate da giornate spesso ventose e piovose, non hanno favorito la produzione del tiglio di pianura che ha dato rese insoddisfacenti, molto inferiori alle attese, spesso mescolato alla melata. E' andata meglio per il tiglio di montagna anche se si tratta di produzioni localizzate talvolta mescolate al castagno.

### Valle d'Aosta

In parte compromesso da una settimana di maltempo con basse temperature e pioggia in concomitanza con la parte centrale della fioritura, il tiglio di montagna ha reso in media circa 8-9 kg/alveare.

### Piemonte

Si registrano rese di 5-10 kg/alveare di tiglio di pianura, nelle province di Torino, Alessandria e Novara. Per quanto riguarda il tiglio di montagna le rese medie si collocano in una forbice di 10-20 kg/alveare così distribuiti: 10 kg ad alveare in provincia di Cuneo, 15 kg/alveare in provincia di Torino, Biella e nel verbanò, 20 kg/alveare in Provincia di Vercelli.

### Lombardia

Annata negativa per il tiglio di pianura che ha reso in media 2-3 kg/alveare (provincia di Pavia). Produzioni superiori ma comunque non molto soddisfacenti in provincia di Mantova con rese tra i 10 e i 15 kg/alveare e rese che non hanno superato i 7 kg/alveare in media per famiglia in provincia di Cremona e Lodi. Per quanto riguarda il tiglio di montagna nelle zone vocate del lago di Como e in Valsassina sono state ottenute rese di 18 kg/alveare in media ma spesso in concomitanza con la melata. Molto variabili le rese nella provincia di Bergamo con valori medi compresi in un'ampia forbice di 5-15 kg/alveare.

### Friuli Venezia Giulia

Si stima una produzione di circa 17 kg/alveare di tiglio di montagna, riferita a boschi misti di tiglio e castagno.

### Veneto

Nelle pianure della provincia di Padova e Venezia il tiglio ha reso in media 10 kg/alveare.

### Trentino Alto Adige

Sono stati prodotti in media 10 kg/alveare di tiglio di montagna.

### Emilia-Romagna

Nella provincia di Piacenza la produzione di tiglio delle alberature cittadine è stata inferiore alle attese e peggiore dello scorso anno. Si stimano rese di circa 10 kg/alveare. Anche nelle altre province dell'Emilia Romagna (Forlì, Ravenna, Bologna), dove sarebbe lecito attendersi produzioni di 20 kg/alveare, si riscontra un'analogia situazione.

### Toscana

Produzione praticamente assente per quanto riguarda il tiglio di città a causa del cattivo tempo della prima parte del mese, termicamente sotto media, piovoso e ventoso, e della presenza di afidi produttori di melata sulle foglie dei tigli che potrebbe essere indicatore di

un cattivo stato sanitario delle piante. In luogo del tiglio è stato raccolto in media circa un melario (12-14 kg/alveare) di millefiori composto da melata e ailanto.

### Lazio

Si registrano rese medie di circa 10 kg/alveare di miele di tiglio di città.

### Campania

Le basse temperature e il maltempo della prime due settimane di giugno hanno ostacolato i raccolti del tiglio delle alberature cittadine.

## Tiglio – produzione media per alveare

TIGLIO	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Norma produttiva in kg/alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	8,5 (M)	12-15
	Piemonte	7,5 (P) 15 (M)	15-20
	Lombardia	7,5 (P) 15 (M)	20-22
	Liguria	r. n. v.	
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	17 (M)	20
	Veneto	10 (P)	
	Trentino-Alto Adige	10 (M)	
	Emilia-Romagna	10 (P)	
CENTRO	Toscana	0 (P)	15-20
	Marche	r. n. v.	r.n.v.
	Lazio	10 (P)	15-20
	Umbria	r. n. v.	r.n.v.
SUD	Abruzzo	r. n. v.	r.n.v.
	Molise	r. n. v.	
	Campania	0 (P)	15-18
	Basilicata	r. n. v.	r.n.v.
	Puglia	r. n. v.	
	Calabria	r. n. v.	
ISOLE	Sicilia	r. n. v.	r.n.v.
	Sardegna	r. n. v.	

### LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata / (P)= produzione di pianura (M)= produzione montana

## CASTAGNO

Le aspettative di una ottima annata per il castagno sono state in parte disattese ma in alcune zone le rese sono risultate soddisfacenti, soprattutto se confrontate al livello generalmente scarso delle altre produzioni del 2020.

### Valle d'Aosta

A seconda delle zone sono stati prodotti in media 18-20 kg/alveare di miele di castagno.

### Piemonte

Si stima una produzione media regionale di 10-20 kg/alveare di miele di castagno. In particolare la distribuzione per provincia: Cuneo e Alessandria circa 10 kg/alveare, Biella e Torino circa 15 kg/alveare, Vercelli e Verbano circa 20 kg/alveare.

### Lombardia

I raccolti di miele di castagno sono stati scarsi in bassa quota, migliori alle quote più alte. In particolare la distribuzione per provincia: 5-10 kg alveare in provincia di Pavia, 10-15 kg/alveare in provincia di Varese (basso varesotto), 5-15 kg/alveare in provincia di Como (rispettivamente basso e alto comasco), 10 kg/alveare in provincia di Lecco, 8-13 kg/alveare in provincia di Bergamo (rispettivamente bassa e alta collina bergamasca).

### Liguria

La resa di miele di castagno è compresa in un'ampia forbice tra 5 e 20 kg/alveare. Per alcune famiglie tuttavia questo raccolto è servito soprattutto a ricostituire le scorte consumate nei mesi precedenti a causa della scarsa disponibilità di nettare.

### Friuli Venezia Giulia

A causa di una fioritura leggermente tardiva e poco duratura la produzione di miele di castagno non è stata eccezionale. Si stima una resa media di 12 kg/alveare.

### Veneto

I raccolti di castagno sono stati scarsi, stimabili in circa 7 kg/alveare di media.

### Trentino Alto Adige

Si stima una resa media di 10 kg/alveare di miele di castagno.

### Emilia Romagna

Il castagno ha reso discretamente, circa 15-20 kg/alveare, sia nel parmense che nella provincia di Forlì. Più scarsa la produzione nella provincia di Bologna (7-10 kg/alveare).

### Toscana

In Appennino sono state ottenute produzioni discrete ma non eccezionali con rese medie di 12-18 kg/alveare di miele di castagno, spesso mescolato alla melata. Inferiori le rese in Lunigiana, stimabili in 10-15 kg/alveare.

### Marche

Si registrano produzioni di circa 15-18 kg/alveare.

## **Lazio**

Sono state registrate rese medie di circa 20 kg/alveare.

## **Abruzzo**

Sono stati prodotti circa 10 kg/alveare di miele di castagno nelle zone a confine con il Lazio.

## **Campania**

Nelle province di Avellino e Benevento il castagno ha reso circa 15 kg/alveare.

## **Basilicata**

Nella zona del Vulture, nel nord della Basilicata, si registrano rese medie di miele di castagno stimabili in 16 kg/alveare.

## **Calabria**

Il miele di castagno ha fatto registrare rese molto scarse stimate in 3-4 kg/alveare.

## **Sicilia**

Si segnala una produzione disomogenea così distribuita: Monti Peloritani (provincia di Messina) 15 Kg/alveare, Monti Nebrodi (provincia di Messina) 5-6 kg/alveare, Etna 10 Kg/alveare. In particolare sui Monti Nebrodi, dopo un inizio promettente, le api hanno cominciato a consumare le scorte depositate a melario, compromettendo la produzione finale.

## Castagno – produzione media per alveare

CASTAGNO	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Norma produttiva in kg/alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	19	10-15
	Piemonte	15	20-25
	Lombardia	10	
	Liguria	12,5	20
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	12	10-15
	Veneto	7	
	Trentino-Alto Adige	10	
	Emilia-Romagna	14	
CENTRO	Toscana	14	15-20
	Marche	16,5	
	Lazio	20	
	Umbria	r.n.v.	
SUD	Abruzzo	10	20-25
	Molise	r. n. v.	
	Campania	15	
	Basilicata	16	
	Puglia	r. n. v.	
	Calabria	3,5	
ISOLE	Sicilia	10	10-15
	Sardegna	r. n. v.	r.n.v.

**LEGENDA** r.n.v. = regione non vocata

## ALTRI MIELI UNIFLORALI

Appartengono a questa categoria mieli uniflorali che possono trovarsi sul mercato solo saltuariamente e in porzioni molto limitate del territorio e dell'anno.

### AILANTO

In Piemonte, nel novarese, alessandrino e torinese, si registrano produzioni di circa 5-10 kg/alveare. Nessuna produzione nel cuneese, astigiano e verbanò.

### ASFODELO

A causa della prolungata siccità e alle gelate che hanno colpito tutta la regione alla fine del mese di marzo, si registrano rese scarse o nulle di miele di asfodelo, tranne per alcune piccole zone dell'ogliastra e del nuorese dove le produzioni sono state migliori. La resa media regionale è stimabile in 3-5 kg/alveare.

### CARDO

In Sicilia, le produzioni di miele di cardo sono state quasi nulle. Si stima una resa media di 1 kg/alveare con caratteristiche non sempre rispondenti ai requisiti minimi per questo monoflora. In Sardegna il raccolto di miele di cardo ha registrato perdite produttive in tutta la Sardegna meridionale, appena meglio negli areali settentrionali. La resa media regionale stimata è di 5 kg/alveare ma ci sono diverse zone dove non è stato possibile ottenere alcun raccolto.

### CILIEGIO

È stato possibile produrre circa 10 kg/alveare di miele di ciliegio limitatamente agli areali a fioritura tardiva della cultivar Ferrovia. Sulle cultivar precoci e negli areali a fioritura anticipata non si registrano produzioni a causa della gelata che ha totalmente danneggiato i fiori già aperti o i boccioli.

### CORIANDOLO

In Emilia Romagna, si rileva una produzione di miele di coriandolo limitata a specifiche aree dell'imolese di circa 10 kg/alveare. Nelle Marche i seminativi pur diffusi di coriandolo non hanno dato luogo a raccolti a melario. In Molise si stima una media produttiva di circa 10-12 kg/alveare con punte massime anche di 25-30 kg/alveare solo per chi aveva gli alveari sul posto o li ha portati sul coriandolo tempestivamente e ha potuto approfittare del buon flusso nettario dei primissimi giorni di fioritura. In Puglia, nella provincia di Foggia la produzione registrata si attesta sui 15 kg/alveare.

### ERBA MEDICA

Le produzioni di erba medica si riferiscono a mieli di erba medica o millefiori estivi a prevalenza di erba medica. In Lombardia non si registrano produzioni significative di erba medica, soltanto pochi chili (2-4 kg/alveare) raccolti nel pavese. Nella bassa pianura veneta, sono stati prodotti circa 15-20 kg/alveare di miele di erba medica o millefiori con prevalenza di erba medica. In Emilia Romagna, nel piacentino, nelle zone di coltivazione dell'erba medica da seme è stato possibile produrre del millefiori estivo a prevalenza di erba medica con rese estremamente variabili da zona a zona.

### ERICA

Quest'anno non si registrano produzioni significative di erica nelle zone vocate. In Toscana, sulla costa, nel senese e in Maremma la siccità ha precluso la disponibilità di nettare dalle

piante di macchia mediterranea come l'erica e non si registrano produzioni. In Liguria i raccolti primaverili di erica e millefiori con prevalenza di erica sono stati praticamente azzerati.

## **EUCALIPTO**

Siccità e psilla che debilitano le piante di eucalipto rendono sempre più difficoltosa la produzione di questo miele. Nel Lazio sono stati prodotti 15 kg/alveare in media nelle zone vocate della provincia di Roma e Latina. In Puglia, nell'arco ionico tarantino e nella provincia di Brindisi sono stati prodotti circa 12 kg/alveare di eucalipto. In Sicilia si stima una resa media di 8 kg/alveare in provincia di Palermo, rese più scarse stimabili in circa 4 kg/alveare in provincia di Siracusa. In Sardegna l'eucalipto ha reso meno delle attese con una media regionale compresa tra 8 e 10 kg/alveare. In Calabria la fioritura di eucalipto autunnale è ancora in corso.

## **GIRASOLE**

Quest'anno l'aumento delle superfici coltivate di girasole ha consentito di produrre questo monoflora anche in alcune zone meno vocate del Nord. Ciononostante la diffusione di varietà non nettarifere non permette più di ottenere rese particolarmente significative. A questo si sono aggiunte talvolta problematiche dovute ad alveari con scarse disponibilità di scorte e infestazioni elevate di varroa. In Piemonte, la semina di coltivazioni di girasole nell'alessandrino ha consentito la produzione di circa 8 kg/alveare di miele di girasole. In Lombardia, gli apicoltori che hanno portato le api sul girasole hanno ottenuto in qualche caso un minimo raccolto di 3 kg/alveare. In Toscana, in alcune zone del grossetano e del pisano è stato possibile produrre del miele di girasole con rese molto variabili comprese tra i 5 e i 12 kg/alveare. Nelle Marche il girasole non ha reso mediamente più di mezzo melario ovvero circa 7 kg/alveare. In Molise sono state registrate produzioni di miele di girasole stimabili in 12 kg/alveare.

## **MELATA\***

Al momento non si registrano produzioni significative di miele di melata. In Sicilia è stata prodotta della melata, soprattutto di agrumi, ma solo in alcune zone e con rese scarse, stimabili in 6 kg/alveare. Soltanto in Umbria si registra un raccolto di circa 10 kg/alveare. In alcuni areali normalmente vocati, come ad esempio la zona del Po in Emilia Romagna, i raccolti sono ancora in corso ma con scarse aspettative. In Piemonte, in alcuni areali cuneesi e astigiani, si è prodotta della melata di nocciolo. I nocciolati stanno occupando sempre maggiore spazio nel panorama agricolo piemontese con forti preoccupazioni per i gravi problemi di spopolamenti dovuti ai trattamenti eseguiti su questa coltura.

\*Per melata si intende non solo il miele di melata di Metcalfa ma anche il miele che si ottiene dalla melata prodotta da altri insetti rincoti che si nutrono della linfa di diverse specie arboree (querce, tigli, eucalipto, agrumi etc.)

## **MELATA DI ABETE**

In Trentino Alto Adige, nonostante il bel tempo e le temperature miti non è stata registrata alcuna produzione di melata di abete tipica del periodo. In Toscana, i raccolti nelle zone vocate dell'Appennino sono stati piuttosto limitati, caratterizzati da flussi intermittenti e spesso mescolati al castagno.

## **MELO**

In Trentino Alto Adige sono state registrate rese di circa 2 kg/alveare di miele di melo.

## MILLEFIORI D'ALTA MONTAGNA DELLE ALPI

In Valle d'Aosta la produzione di miele millefiori d'alta montagna delle alpi è stata variabile, migliore in alta Valle rispetto alla bassa Valle a causa della differente piovosità che ha interessato questi territori. Si stima una media regionale di 16-17 kg/alveare. In Piemonte il millefiori di alta montagna delle alpi ha reso in media 15 kg/alveare nella provincia di Cuneo e 10 kg/alveare nella provincia di Torino. In Lombardia in alcune zone vocate si registrano raccolti di 10-15 kg/alveare di millefiori d'alta montagna, a forte connotazione di tiglio e castagno e presenza di manna, con punte massime di 20 kg/alveare. In Trentino Alto Adige non si registrano produzioni. In Friuli Venezia Giulia si stima una resa media di 15 kg/alveare.

## RODODENDRO

In Valle d'Aosta la produzione di miele di rododendro è stata eterogenea, dai 10-12 kg/alveare della bassa Valle ai 16-18 kg/alveare della media Valle fino a produzioni di 20-22 kg/alveare dell'alta Valle con punte anche superiori di 25 kg/alveare in alcune zone. In Piemonte le produzioni stimate di miele di rododendro sono di 5-10 kg/alveare; 5 kg/alveare nella provincia di Biella, 10 kg/alveare in provincia di Cuneo, Torino e nel Verbano. In Lombardia, nella zona della Valtellina, sono stati raccolti in media 10-15 kg/alveare.

## ROSMARINO

In Puglia, limitatamente ad alcune zone della provincia di Foggia e Taranto sono stati prodotti circa 5 kg/alveare di miele di rosmarino.

## TARASSACO

In Valle d'Aosta nonostante l'abbondante fioritura che faceva presupporre un ottimo raccolto, la produzione di miele di tarassaco non ha soddisfatto le attese con una resa stimata a melario di 8-10 kg/alveare. In Veneto, a causa della siccità non si registrano produzioni significative di monoflora di tarassaco. Il nettare di tarassaco si è mescolato per lo più al millefiori primaverile prodotto comunque in quantità poco significative. In Emilia Romagna si segnalano raccolti di tarassaco in alcune zone di pianura e la presenza di tarassaco misto a ciliegio nei millefiori primaverili di alcune zone dell'Appennino.

## TIMO

In Puglia si registra una produzione di 7 kg/alveare riferita alla zona costiera delle province di Brindisi, Lecce e Taranto. In Sicilia, sui Monti Iblei, la consueta produzione di miele di timo o millefiori con prevalenza di timo è stata scarsa, stimata in 2-3 kg/alveare.

## TRIFOGLIO

In Puglia nelle province di Taranto e BAT, è stata rilevata la produzione di miele di trifoglio con rese stimabili in circa 15 kg/alveare. In Basilicata, solo in alcune zone, è stato possibile produrre circa 20 kg/alveare di miele di trifoglio. In Sardegna non si registrano produzioni significative di miele di trifoglio.

## MILLEFIORI PRIMAVERILE

Le produzioni primaverili hanno risentito della situazione di deficit idrico prolungato con il 60% in meno di precipitazioni a livello nazionale e una primavera che è stata classificata come la più secca degli ultimi 60 anni. Come già accaduto nel 2019, la scarsa disponibilità nettarifera ha costretto gli apicoltori ad intervenire a lungo con la nutrizione di supporto. Si segnala che in alcune zone del Nord e del Centro è stato raccolto del miele millefiori primaverile invece dell'acacia che si è mescolata ad altri nettari di fioriture contemporanee e alla melata.

In **Valle d'Aosta** quest'anno non sono state registrate produzioni di millefiori primaverile.

In **Piemonte** non è stato possibile produrre quantità significative di millefiori primaverile se non riferibili a raccolti di acacia scuri classificati come millefiori.

In **Lombardia** non sono state registrate produzioni significative di millefiori primaverile.

In **Liguria** i raccolti di millefiori primaverile sono stati praticamente azzerati. Frequente la necessità di intervenire con la nutrizione di soccorso.

In **Friuli Venezia Giulia** la produzione primaverile di millefiori si è attestata sui 10 kg/alveare.

In **Veneto** è stato prodotto del millefiori primaverile prevalentemente a base di tarassaco. Si tratta comunque di quantità poco significative.

In **Trentino Alto Adige** non si registrano produzioni di millefiori primaverile.

In **Emilia Romagna** si segnalano raccolti di tarassaco misto a ciliegio in alcune zone dell'Appennino, stimabili in 5 kg/alveare.

In **Toscana** nella seconda decade di aprile in alcune zone più umide della bassa collina si è potuto raccogliere del miele millefiori a prevalenza di ciliegio. Si tratta di non più di 5 kg/alveare in areali molto circoscritti. Sulla costa, nel senese e in Maremma la siccità ha precluso la disponibilità di nettare dalle piante di macchia mediterranea come l'erica e non si registrano produzioni.

Nelle **Marche**, nella pianura costiera delle province di Macerata e Ancona, si registrano rese di circa 10 kg /alveare di millefiori primaverile mentre nella zona collinare interna le fioriture di ciliegio e acero hanno permesso di ottenere raccolti di circa 5 kg/alveare. A causa della siccità invernale e primaverile prolungata tuttavia in alcune zone sembra non esserci stata alcuna produzione.

Nel **Lazio** non sono state registrate produzioni significative di millefiori primaverile.

In **Umbria** le produzioni sono state minime a causa del forte vento.

In **Abruzzo** non sono state registrate produzioni significative di millefiori primaverile.

In **Molise** nell'entroterra è stato possibile raccogliere circa 5-10 kg/alveare di millefiori primaverile in luogo dei raccolti di acacia.

In **Campania** non sono state segnalate produzioni significative di millefiori di primavera. Nell'avellinese e beneventano è stato necessario nutrire per mancanza di fonti nettariфере sufficienti a sostenere la crescita delle famiglie.

In **Basilicata** nelle zone dell'entroterra si è prodotto circa un melario (12-14 kg/alveare) di millefiori primaverile.

In **Puglia** è stato raccolto del millefiori primaverile con rese medie stimabili in 18 kg/alveare.

In **Calabria** si registrano rese di circa 10-12 kg/alveare.

In **Sicilia** la produzione di millefiori primaverile è stata estremamente eterogenea. Si va dai 5 kg/alveare della piana di Catania e del messinese fino al melario di media (12-14 kg/alveare) del basso ragusano.

In **Sardegna** a causa della prolungata siccità i raccolti di millefiori primaverili sono stati praticamente azzerati.

### Nota per la lettura

Per millefiori primaverile si intende quello raccolto fino al mese di giugno.

## Millefiori primaverile – produzione media per alveare

MILLEFIORI PRIMAVERILE	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Norma produttiva in kg/alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	0	8-10
	Piemonte	0	10
	Lombardia	0	10
	Liguria	0	10
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	10	10
	Veneto	0	
	Trentino-Alto Adige	0	
	Emilia-Romagna	5	
CENTRO	Toscana	5	18-20
	Marche	5	
	Lazio	0	
	Umbria	0	
SUD	Abruzzo	0	20-25
	Molise	7,5	
	Campania	0	
	Basilicata	13	
	Puglia	18	
	Calabria	11	
ISOLE	Sicilia	9	15-20
	Sardegna	0	

### LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

## MILLEFIORI ESTIVO

Negativa anche quest'anno la produzione di millefiori estivi tranne poche eccezioni. Tra le cause la siccità, gli sbalzi termici e infestazioni elevate di varroa che in alcuni casi hanno reso necessario interrompere la produzione per intervenire tempestivamente con i trattamenti. La melata è stata spesso presente anche in queste produzioni per cui in molti casi si tratta di millefiori scuri.

In **Valle d'Aosta** prima di portare le api alle quote più alte per la fioritura del millefiori di alta montagna, gli apicoltori hanno potuto raccogliere circa 10-12 kg/alveare di millefiori estivo ad una quota di 1200-1400 m slm.

In **Piemonte**, regione non particolarmente vocata alla produzione di millefiori sia estivi che primaverili, non si registrano produzioni significative di millefiori estivo.

In **Lombardia** la produzione di millefiori estivo è stata piuttosto eterogenea con una media regionale non facile da stimare. In particolare la distribuzione per provincia: 5-10 kg/alveare in provincia di Pavia e Lecco, 5-15 kg/alveare in provincia di Milano, 15 kg/alveare provincia di Varese (zone collinari, presenza di castagno), 5-7 kg/alveare in provincia di Brescia, Bergamo, Cremona e Lodi, 20 kg/alveare in Provincia di Mantova. .

In **Liguria** non si registrano produzioni significative di millefiori estivo.

In **Friuli Venezia Giulia** non si registrano produzioni significative di millefiori estivo.

In **Veneto**, in alcune zone della bassa pianura veneta, sono stati prodotti circa 15-20 kg/alveare di miele di erba medica o millefiori con prevalenza di erba medica.

In **Trentino Alto Adige** non si registrano produzioni di millefiori estivo. E' stato invece necessario intervenire con la nutrizione di soccorso per sopperire alla mancanza di scorte delle famiglie.

In **Emilia-Romagna**, nel piacentino, nelle zone di coltivazione dell'erba medica da seme è stato possibile produrre del millefiori estivo a prevalenza di erba medica con rese estremamente variabili da zona a zona. In provincia di Forlì è stato prodotto del millefiori con forte presenza di melata, circa 12 kg/alveare mentre nel ravennate si stimano produzioni di 8-10 kg/alveare.

In **Toscana** deludono i raccolti di millefiori estivo che in zone come la provincia di Grosseto rappresentano una delle produzioni più importanti. Qui le rese hanno rasentato lo zero. Non particolarmente abbondanti anche le produzioni in provincia di Firenze dove sono stati prodotti in media circa un melario (12-14 kg/alveare) di millefiori costituito da tiglio, melata e ailanto.

Nelle **Marche** la produzione di millefiori estivo prodotto in media dalle zone di collina alla montagna (fino all'altopiano di Castelluccio, destinazione di molti nomadisti a corto raggio della regione) è di circa 10 kg/alveare.

Nel **Lazio** sono state ottenute delle produzioni molto eterogenee in media di 15 kg/alveare di millefiori scuro con una componente di melata. Assente la produzione dei millefiori estivi chiari a base di veccia, trifoglio ed erba medica.

In **Umbria** sono stati prodotti circa 10 kg/alveare di millefiori estivo.

In **Abruzzo** le rese di millefiori estivo sono state generalmente scarse e poco significative.

In **Molise** sono state registrate rese di 14-15 kg/alveare di millefiori estivo prodotto nelle zone di montagna.

In **Campania** a causa delle alte temperature e della siccità che hanno ridotto le famiglie alla fame e costretto gli apicoltori ad intervenire con la nutrizione di soccorso, le produzioni di millefiori estivo sono state pressoché nulle.

In **Basilicata** sono state registrate rese di 15-18 kg/alveare di millefiori estivo scuro con una componente di melata.

In **Puglia** si stimano produzioni di circa 7 kg/alveare di millefiori estivo.

In **Sicilia** si stimano produzioni di circa 6 kg/alveare di millefiori estivo.

#### Nota per la lettura

Per millefiori estivo si intende quello raccolto dal mese di luglio.

## Millefiori estivo – produzione media per alveare

MILLEFIORI ESTIVO	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Norma produttiva in kg/alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	11	10
	Piemonte	0	15-20
	Lombardia	10	15-20
	Liguria	0	
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	0	15-20
	Veneto	17,5*	
	Trentino-Alto Adige	0	
	Emilia-Romagna	10	
CENTRO	Toscana	10	15-20
	Marche	10	
	Lazio	15	
	Umbria	10	
SUD	Abruzzo	0	15-20
	Molise	14	
	Campania	0	
	Basilicata	16,5	
	Puglia	7	
	Calabria	r. n. v.	
ISOLE	Sicilia	6	20-25
	Sardegna	r.n.v.	r.n.v.

#### LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

\* in alcune zone della bassa pianura veneta



## Situazione produttiva per regioni

### VALLE D'AOSTA

**TIGLIO** – In parte compromesso da una settimana di maltempo con basse temperature e pioggia in concomitanza con la parte centrale della fioritura, il tiglio di montagna ha reso in media circa 8-9 kg/alveare.

**CASTAGNO** – A seconda delle zone sono stati prodotti in media 18-20 kg/alveare di miele di castagno.

**MILLEFIORI D'ALTA MONTAGNA DELLE ALPI** – La produzione di miele millefiori d'alta montagna delle alpi è stata variabile, migliore in alta Valle rispetto alla bassa Valle a causa della differente piovosità che ha interessato questi territori. Si stima una media regionale di 16-17 kg/alveare.

**RODODENDRO** – La produzione di miele di rododendro è stata eterogenea, dai 10-12 kg/alveare della bassa Valle ai 16-18 kg/alveare della media Valle fino a produzioni di 20-22 kg/alveare dell'alta Valle con punte anche superiori di 25 kg/alveare in alcune zone.

**TARASSACO** – Nonostante l'abbondante fioritura che faceva presupporre un ottimo raccolto, la produzione di miele di tarassaco non ha soddisfatto le attese con una resa stimata a melario di 8-10 kg/alveare.

**MILLEFIORI PRIMAVERILE** – Quest'anno non sono state registrate produzioni di millefiori primaverile.

**MILLEFIORI ESTIVO** – Prima di portare le api alle quote più alte per la fioritura del millefiori di alta montagna, gli apicoltori hanno potuto raccogliere circa 10-12 kg/alveare di millefiori estivo ad una quota di 1200-1400 m slm.

VALLE D'AOSTA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	r.n.v.
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	8,5 (M)
Castagno	19
Millefiori alta montagna delle Alpi	16,5
Rododendro	16,5
Melata	r.n.v.
Tarassaco	9
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	11

#### LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata /  
(M) = produzione montana

## PIEMONTE

**ACACIA** – La produzione di acacia è stata scarsa specialmente per quanto riguarda il raccolto precoce nelle zone di pianura, poco meglio il raccolto tardivo. La situazione è simile in tutte le province piemontesi con una produzione media regionale stimata a melario di circa 5-10 kg/alveare. In alcune zone le produzioni non solo sono state scarse ma l'acacia si è mescolata eccessivamente ad altri nettari per essere classificabile come tale.

**TIGLIO** – Si registrano rese di 5-10 kg/alveare di tiglio di pianura, nelle province di Torino, Alessandria e Novara. Per quanto riguarda il tiglio di montagna le rese medie si collocano in una forbice di 10-20 kg/alveare così distribuiti: 10 kg ad alveare in provincia di Cuneo, 15 kg/alveare in provincia di Torino, Biella e nel verbanò, 20 kg/alveare in Provincia di Vercelli.

**CASTAGNO** – Si stima una produzione media regionale di 10-20 kg/alveare di miele di castagno. In particolare la distribuzione per provincia: Cuneo e Alessandria circa 10 kg/alveare, Biella e Torino circa 15 kg/alveare, Vercelli e Verbanò circa 20 kg/alveare.

**AILANTO** – Nel novarese, alessandrino e torinese, si registrano produzioni di circa 5-10 kg/alveare. Nessuna produzione nel cuneese, astigiano e verbanò.

**GIRASOLE** – La semina di coltivazioni di girasole nell'alessandrino ha consentito la produzione di circa 8 kg/alveare di miele di girasole.

**MELATA** – Quasi nulla la produzione di melata. In alcuni areali cuneesi e astigiani, si è prodotta della melata di nocciolo. I nocciolati stanno occupando sempre maggiore spazio nel panorama agricolo piemontese con forti preoccupazioni per i gravi problemi di spopolamenti dovuti ai trattamenti eseguiti su questa coltura.

**MILLEFIORI D'ALTA MONTAGNA DELLE ALPI** – Il millefiori di alta montagna delle alpi ha reso in media 15 kg/alveare nella provincia di Cuneo e 10 kg/alveare nella provincia di Torino.

**RODODENDRO** – Le produzioni stimate di miele di rododendro sono di 5-10 kg/alveare; 5 kg/alveare nella provincia di Biella, 10 kg/alveare in provincia di Cuneo, Torino e nel Verbanò.

**TARASSACO** – Non sono state segnalate produzioni significative di miele di tarassaco.

**MILLEFIORI PRIMAVERILE** – Non è stato possibile produrre quantità significative di millefiori primaverile se non riferibili ai raccolti di acacia mescolati ad altri nettari e melata classificati come millefiori.

**MILLEFIORI ESTIVO** – Non si registrano produzioni significative di millefiori estivo. Si sottolinea che il Piemonte non è una regione particolarmente vocata alla produzione né dei millefiori sia estivi né dei primaverili.

PIEMONTE	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	7,5
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	7,5 (P) 15 (M)
Castagno	15
Girasole	8
Melata	0
Millefiori alta montagna delle Alpi	12,5
Rododendro	7,5
Tarassaco	0
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	0

### LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

(M) = produzione montana / (P) = produzione di pianura

## LOMBARDIA

**ACACIA** – Situazione eterogenea con una produzione media regionale stimabile in 12 kg/alveare ma rese che variano molto a seconda della zona. In provincia di Lodi e Cremona in media sono stati prodotti 14-15 kg/alveare di acacia con rare punte inferiori ai 20 kg/alveare. In Provincia di Milano si è prodotto 6-7 kg di miele nella parte occidentale, fino ai 15-16 kg in quella orientale del capoluogo. In Provincia di Bergamo e Brescia sono state registrate rese medie di 10-15 kg/alveare a seconda delle zone. Si stimano rese di 18 kg/alveare nella bassa Valtellina, 10-12 kg/alveare nelle postazioni più a nord. La parte occidentale del comasco ha avuto produzioni attorno ai 18-20 kg/alveare, 12-15 kg/alveare nel lecchese e nella Brianza. Attorno al lago di Varese sono state invece registrate medie di circa 18-20 kg/alveare. Procedendo verso sud, in direzione delle valli varesine, la produzione è invece scesa a 10-12 kg/alveare, con enorme variabilità. Rese più basse sono state invece registrate in provincia di Pavia con una produzione stimata in 5-8 kg/alveare.

**TIGLIO** – Annata negativa per il tiglio di pianura che ha reso in media 2-3 kg/alveare (provincia di Pavia). Produzioni superiori ma comunque non molto soddisfacenti in provincia di Mantova con rese tra i 10 e i 15 kg/alveare e rese che non hanno superato i 7 kg/alveare in media per famiglia in provincia di Cremona e Lodi. Per quanto riguarda il tiglio di montagna nelle zone vocate del lago di Como e in Valsassina sono state ottenute rese di 18 kg/alveare in media ma spesso in concomitanza con la melata. Molto variabili le rese nella provincia di Bergamo con valori medi compresi in un'ampia forbice di 5-15 kg/alveare.

**CASTAGNO** – I raccolti di miele di castagno sono stati scarsi in bassa quota, migliori alle quote più alte. In particolare la distribuzione per provincia: 5-10 kg/alveare in provincia di Pavia, 10-15 kg/alveare in provincia di Varese (basso varesotto), 5-15 kg/alveare in provincia di Como (rispettivamente basso e alto comasco), 10 kg/alveare in provincia di Lecco, 8-13 kg/alveare in provincia di Bergamo (rispettivamente bassa e alta collina bergamasca).

**ERBA MEDICA** – Non si registrano produzioni significative di erba medica, soltanto pochi chili (2-4 kg/alveare) raccolti nel pavese.

**GIRASOLE** – Gli apicoltori che hanno portato le api sul girasole hanno ottenuto in qualche caso un minimo raccolto di 3 kg/alveare.

**MELATA** – Non si registrano produzioni significative di miele di melata di metcalfa.

**MILLEFIORI D'ALTA MONTAGNA DELLE ALPI** – in alcune zone vocate si registrano raccolti di 10-15 kg/alveare di millefiori d'alta montagna, a forte connotazione di tiglio e castagno e presenza di manna, con punte massime di 20 kg/alveare.

**RODODENDRO** – In Valtellina, sono stati raccolti in media 10-15 kg/alveare.

**TARASSACO** – Non sono state registrate produzioni significative di tarassaco.

**MILLEFIORI PRIMAVERILE** – Non sono state registrate produzioni significative di millefiori primaverile.

**MILLEFIORI ESTIVO** - La produzione di millefiori estivo è stata piuttosto eterogenea con una media regionale non facile da stimare. In particolare la distribuzione per provincia: 5-10 kg/alveare in provincia di Pavia e Lecco, 5-15 kg/alveare in provincia di Milano, 15 kg/alveare provincia di Varese (zone collinari, presenza di castagno), 5-7 kg/alveare in provincia di Brescia, Bergamo, Cremona e Lodi, 20 kg/alveare in Provincia di Mantova.

LOMBARDIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	12
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	7,5 (P) 15 (M)
Castagno	10
Erba medica	3
Girasole	3
Melata	0
Millefiori alta montagna delle Alpi	12,5
Rododendro	12,5
Tarassaco	0
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	10

### LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

(M) = produzione montana / (P) = produzione di pianura

## LIGURIA

**ACACIA** – Le rese di acacia sono state molto disomogenee con zone che hanno registrato punte di 15-20 kg/alveare fino a zone dove non c'è stata produzione.

**CASTAGNO** – La resa di miele di castagno è compresa in un'ampia forbice tra 5 e 20 kg/alveare. Per alcune famiglie tuttavia questo raccolto è servito soprattutto a ricostituire le scorte consumate nei mesi precedenti a causa della scarsa disponibilità di nettare.

**ERICA** – I raccolti primaverili di erica e millefiori con prevalenza di erica sono stati praticamente azzerati.

**MILLEFIORI PRIMAVERILE** - I raccolti di millefiori primaverile sono stati praticamente azzerati. Frequente la necessità di intervenire con la nutrizione di soccorso.

**MILLEFIORI ESTIVO** – Al momento non si registrano produzioni significative di millefiori estivo.

LIGURIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	7,5
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	r.n.v.
Castagno	12,5
Erica	0
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	n.d.

### LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

n. d. = non disponibile

## FRIULI VENEZIA GIULIA

**ACACIA** – Si stimano rese medie di circa un melario ovvero 12-14 kg/alveare.

**TIGLIO** – Si stima una produzione di circa 17 kg/alveare di tiglio di montagna, riferita a boschi misti di tiglio e castagno.

**CASTAGNO** – A causa di una fioritura leggermente tardiva e poco duratura la produzione di miele di castagno non è stata eccezionale. Si stima una resa media di 12 kg/alveare.

**MILLEFIORI DI ALTA MONTAGNA DELLE ALPI** – Si stima una resa media di 15 kg/alveare.

**MILLEFIORI PRIMAVERILE** – La produzione primaverile di millefiori si è attestata sui 10 kg/alveare.

**MILLEFIORI ESTIVO** – Non si registrano produzioni significative di millefiori estivo

FRIULI VENEZIA GIULIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	13
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	17
Castagno	12
Millefiori alta montagna delle Alpi	15
Millefiori primaverile	10
Millefiori estivo	0

### LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

(M) = produzione montana

## VENETO

**ACACIA** – La produzione di miele di acacia è stata molto disomogenea. Probabilmente la siccità invernale ha influito sulla resa nettarifera che è stata scarsa nonostante la bella fioritura. Inoltre ad un inizio raccolto caratterizzato da condizioni climatiche favorevoli è seguita una seconda fase fredda e piovosa. Le rese rilevate si collocano in un'ampia forbice compresa tra 5 e 20 kg/alveare per una media produttiva a livello regionale che si attesta sul melario scarso ovvero 10-12 kg/alveare.

**TIGLIO** – Nelle pianure della provincia di Padova e Venezia il tiglio ha reso in media 10 kg/alveare.

**CASTAGNO** – I raccolti di castagno sono stati scarsi, stimabili in circa 7 kg/alveare di media.

**TARASSACO** – A causa della siccità non si registrano produzioni significative di monoflora di tarassaco. Il nettare di tarassaco si è mescolato per lo più al millefiori primaverile prodotto comunque in quantità poco significative.

**MILLEFIORI PRIMAVERILE** – È stato prodotto del millefiori primaverile prevalentemente a base di tarassaco. Si tratta comunque di quantità poco significative.

**MILLEFIORI ESTIVO** – In alcune zone della bassa pianura veneta, sono stati prodotti circa 15-20 kg/alveare di miele di erba medica o millefiori con prevalenza di erba medica.

VENETO	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	11
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	10 (P)
Castagno	7
Tarassaco	0
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	17,5*

### LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

(P) = produzione di pianura

\*in alcune zone della bassa pianura veneta

## TRENTINO ALTO ADIGE

**ACACIA** – Condizioni climatiche favorevoli all’inizio del mese hanno consentito agli apicoltori di ottenere rese di circa 8 kg/alveare di miele di acacia. Un risultato soddisfacente per gli apicoltori trentini dopo alcuni anni di produzioni praticamente nulle.

**TIGLIO** – Sono stati prodotti in media 10 kg/alveare di tiglio di montagna.

**CASTAGNO** – Si stima una resa media di 10 kg/alveare di miele di castagno.

**MELATA DI ABETE** – Non sono state segnalate produzioni significative di melata di abete.

**MELO** – Sono state registrate rese di circa 2 kg/alveare di miele di melo.

**MILLEFIORI PRIMAVERILE** – Non si registrano produzioni di millefiori primaverile.

**MILLEFIORI ESTIVO** – Non si registrano produzioni significative di millefiori estivo.

TRENTINO ALTO ADIGE	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	8
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	10 (M)
Castagno	10
Melata di abete	0
Melo	2
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	0

### LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

(M) = produzione montana

## EMILIA-ROMAGNA

**ACACIA** – Nel piacentino, la produzione di acacia è stata per molti aspetti deludente nonostante le condizioni ambientali apparentemente favorevoli. In pianura la produzione è stata da quasi inesistente, 2-3 kg/alveare, a scarsa, circa 10 kg/alveare. Salendo di quota le rese sono state più soddisfacenti fino a superare i 20 kg/alveare in alcune aree. Si può dunque stimare ottimisticamente una produzione media di 10-15 kg/alveare. Nella Provincia di Reggio Emilia durante la fioritura dell'acacia le api hanno raccolto circa 3-5 kg/alveare. In seguito alla smielatura tuttavia non è stato possibile classificare il raccolto come monoflora per la presenza di altri nettari in particolare melata. Scarse le produzioni anche nelle province di Modena e Bologna (3-4 kg/alveare) soprattutto alle quote più basse dove le gelate di inizio primavera hanno danneggiato le infiorescenze in fase di sviluppo più avanzata.

**TIGLIO** – Nella provincia di Piacenza la produzione di tiglio delle alberature cittadine è stata inferiore alle attese e peggiore dello scorso anno. Si stimano rese di circa 10 kg/alveare. Anche nelle altre province dell'Emilia Romagna (Forlì, Ravenna, Bologna), dove sarebbe lecito attendersi produzioni di 20 kg/alveare, si riscontra un'analogia situazione.

**CASTAGNO** – Il castagno ha reso discretamente, circa 15-20 kg/alveare, sia nel parmense che nella provincia di Forlì. Più scarsa la produzione nella provincia di Bologna (7-10 kg/alveare).

**CORIANDOLO** – Si rileva una produzione di miele di coriandolo limitata a specifiche aree dell'imolese di circa 10 kg/alveare.

**ERBA MEDICA** – Nel piacentino, nelle zone di coltivazione dell'erba medica da seme è stato possibile produrre del millefiori estivo a prevalenza di erba medica con rese estremamente variabili da zona a zona.

**MELATA** – In alcuni areali normalmente vocati della zona del Po, i raccolti sono ancora in corso ma con scarse aspettative.

**MILLEFIORI PRIMAVERILE** – Si segnalano raccolti di tarassaco misto a ciliegio in alcune zone dell'Appennino, stimabili in 5 kg/alveare.

**MILLEFIORI ESTIVO** – Nel piacentino, nelle zone di coltivazione dell'erba medica da seme è stato possibile produrre del millefiori estivo a prevalenza di erba medica con rese estremamente variabili da zona a zona. In provincia di Forlì è stato prodotto del millefiori con forte presenza di melata, circa 12 kg/alveare mentre nel ravennate si stimano produzioni di 8-10 kg/alveare.

EMILIA ROMAGNA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	6,5
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	10 (P)
Castagno	14
Coriandolo	10
Melata	n.d.
Millefiori primaverile	5
Millefiori estivo	10

### LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata  
n.d. = non disponibile  
(P) = produzione di pianura

## TOSCANA

**ACACIA** – A causa delle gelate tardive di fine marzo-inizio aprile che hanno danneggiato le gemme delle infiorescenze delle piante di robinia, la produzione di miele di acacia nelle zone di pianura e negli areali urbani della provincia di Firenze è stata pressoché nulla e la poca acacia raccolta si è mescolata al millefiori. Salendo di quota a partire dalle zone di bassa fino all'alta collina, la situazione migliora con raccolti anche discreti in alcune zone vocate. Tuttavia diversi fattori tra cui una fioritura scalare ed eterogenea, un flusso nettario scarso e concentrato in pochi giorni e giornate ventose e piovose, non hanno consentito di ottenere generalmente produzioni particolarmente elevate sia in quantità che in qualità. In particolare nel Valdarno fiorentino ed aretino i raccolti sono stati estremamente eterogenei con punte oltre il melario ma anche zone dove non si è prodotto. Si stima una media produttiva di circa 12-14 kg/alveare. Anche nella montagna pratese i raccolti si sono attestati sui 12-14 kg/alveare mentre nelle zone vocate della provincia di Pistoia si stimano rese di circa 10-15 kg/ alveare. In Lunigiana le rese non hanno superato i 5-8 kg/alveare.

**SULLA** – È stato prodotto un po' di miele di sulla in alcuni areali vocati del senese e del volterrano. Le medie ad alveare sono piuttosto scarse (3-5 kg/alveare) con rare punte di 10 kg/alveare in piccoli areali.

**TIGLIO** – Produzione praticamente assente per quanti riguarda il tiglio di città a causa del cattivo tempo della prima parte del mese, termicamente sotto media, piovoso e ventoso, e della presenza di afidi produttori di melata sulle foglie dei tigli che potrebbe essere indicatore di un cattivo stato sanitario delle piante. In luogo del tiglio è stato raccolto in media circa un melario (12-14 kg/alveare) di millefiori composto da melata e ailanto.

**CASTAGNO** – In Appennino sono state ottenute produzioni discrete ma non eccezionali con rese medie di 12-18 kg/alveare di miele di castagno, spesso mescolato alla melata. Inferiori le rese in Lunigiana, stimabili in 10-15 kg/alveare.

**ERICA** – Quest'anno non si registrano produzioni significative di erica nelle zone vocate. In Toscana, sulla costa, nel senese e in Maremma la siccità ha precluso la disponibilità di nettare dalle piante di macchia mediterranea come l'erica e non si registrano produzioni.

**GIRASOLE** – In alcune zone del grossetano e del pisano è stato possibile produrre del miele di girasole con rese molto variabili comprese tra i 5 e i 12 kg/alveare.

**MELATA** – Non sono state registrate produzioni di melata di metcalfa. La presenza di melata è stata riscontrata spesso nei melari come componente dei millefiori che risultano prevalentemente scuri.

**MELATA DI ABETE** – I raccolti nelle zone vocate dell'Appennino sono stati piuttosto limitati, caratterizzati da flussi intermittenti e spesso mescolati al castagno.

**MILLEFIORI PRIMAVERILE** – Nella seconda decade di aprile in alcune zone più umide della bassa collina si è potuto raccogliere del miele millefiori a prevalenza di ciliegio. Si tratta di non più di 5 kg/alveare in areali molto circoscritti. Sulla costa, nel senese e in Maremma la siccità ha precluso la disponibilità di nettare dalle piante di macchia mediterranea come l'erica e non si registrano produzioni

**MILLEFIORI ESTIVO** – Deludono i raccolti di millefiori estivo che in zone come la provincia di Grosseto rappresentano una delle produzioni più importanti. Qui le rese hanno rasentato lo zero. Non particolarmente abbondanti anche le produzioni in provincia di Firenze dove sono stati prodotti in media circa un melario (12-14 kg/alveare) di millefiori costituito da tiglio, melata e ailanto.

TOSCANA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	10
Agrumi	r.n.v.
Sulla	4
Tiglio	0 (P)
Castagno	14
Erica	0
Girasole	8,5
Melata	0
Millefiori primaverile	5
Millefiori estivo	10

#### LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata  
(P) = produzione di pianura

## MARCHE

**ACACIA** – Il flusso nettario dell'acacia è stato scarso e concentrato in pochi giorni. Si stimano rese di 5-10 kg/alveare, migliori nelle zone interne che sulla costa. Il valore più alto della forbice si riferisce alla provincia di Ascoli Piceno. Come segnalato in diverse altre regioni anche nelle Marche, in alcune zone, l'acacia si è mescolata ad altri nettari, nello specifico a colza e melata.

**CASTAGNO** – Si registrano produzioni di circa 15-18 kg/alveare.

**CORIANDOLO** – I seminativi pur diffusi di coriandolo non hanno dato luogo a raccolti a melario.

**GIRASOLE** – Il miele di girasole non ha reso mediamente più di mezzo melario ovvero circa 7 kg/alveare.

**MILLEFIORI PRIMAVERILE** – Nella pianura costiera delle province di Macerata e Ancona, si registrano rese di circa 10 kg /alveare di millefiori primaverile mentre nella zona collinare interna le fioriture di ciliegio e acero hanno permesso di ottenere raccolti di circa 5 kg/alveare. A causa della siccità invernale e primaverile prolungata tuttavia in alcune zone sembra non esserci stata alcuna produzione.

**MILLEFIORI ESTIVO** – La produzione di millefiori estivo prodotto in media dalle zone di collina alla montagna (fino all'altopiano di Castelluccio, destinazione di molti nomadisti a corto raggio della regione) è di circa 10 kg/alveare.

MARCHE	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	7,5
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	r.n.v.
Castagno	16,5
Coriandolo	0
Girasole	7
Millefiori primaverile	5
Millefiori estivo	10

### LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

## LAZIO

**ACACIA** – Nella zona dei colli romani non è stato possibile produrre miele di acacia. Anche nelle zone interne le basse temperature non hanno consentito un raccolto significativo.

**TIGLIO** – Si registrano rese medie di circa 10 kg/alveare di miele di tiglio di città.

**CASTAGNO** – Sono state registrate rese medie di circa 20 kg/alveare.

**EUCALIPTO** – Sono stati prodotti 15 kg/alveare in media nelle zone vocate della provincia di Roma e Latina.

**MELATA** – I melari con il raccolto di melata devono ancora essere prelevati per la smielatura ma si tratta molto probabilmente di produzioni poco significative.

**MILLEFIORI PRIMAVERILE** – Non sono state registrate produzioni significative di millefiori primaverile.

**MILLEFIORI ESTIVO** – Sono state ottenute delle produzioni molto eterogenee in media di 15 kg/alveare di millefiori scuro con una componente di melata. Assente la produzione dei millefiori estivi chiari a base di veccia, trifoglio ed erba medica

LAZIO	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Agrumi	r.n.v.
Tiglio	10 (P)
Castagno	20
Eucalipto	15
Melata	n.d.
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	15

### LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata / n.d. = non disponibile

(P) = produzione di pianura

## UMBRIA

**ACACIA** – Per il secondo anno consecutivo, la produzione di acacia è stata azzerata a causa del vento forte e costante e della pioggia mista a grandine.

**MELATA** – Si registra un raccolto di miele di melata di circa 10 kg/alveare.

**MILLEFIORI PRIMAVERILE** – Le produzioni sono state minime a causa del forte vento.

**MILLEFIORI ESTIVO** – Sono stati prodotti circa 10 kg/alveare di millefiori estivo.

UMBRIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Agrumi	r.n.v.
Tiglio	r.n.v.
Castagno	r.n.v.
Melata	0
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	10

### LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

## ABRUZZO

**ACACIA** – Si stimano produzioni di circa 10 kg/alveare di miele di acacia nelle zone particolarmente vocate. Più basse le rese in altre zone.

**SULLA** – Nel chietino, dove sono presenti appezzamenti di sulla come coltivazione da foraggio, a causa della siccità invernale e di inizio primavera, le rese sono state poco significative.

**CASTAGNO** – Sono stati prodotti circa 10 kg/alveare di miele di castagno nelle zone a confine con il Lazio.

**MILLEFIORI PRIMAVERILE** – Non sono state registrate produzioni significative di millefiori primaverile.

**MILLEFIORI ESTIVO** – Le rese di millefiori estivo sono state generalmente scarse e poco significative.

ABRUZZO	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	10
Agrumi	r.n.v.
Sulla	0
Tiglio	r.n.v.
Castagno	10
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	0

### LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

## MOLISE

**ACACIA** – Non sono stati registrati raccolti di miele di acacia.

**SULLA** – I raccolti di miele di sulla non hanno superato i 5 kg/alveare in media.

**CORIANDOLO** – Si stima una media produttiva di circa 10-12 kg/alveare con punte massime anche di 25-30 kg/alveare solo per chi aveva gli alveari sul posto o li ha portati sul coriandolo tempestivamente e ha potuto approfittare del buon flusso nettario dei primissimi giorni di fioritura.

**GIRASOLE** – Sono state registrate produzioni di miele di girasole stimabili in 12 kg/alveare.

**MILLEFIORI PRIMAVERILE** – Nell'entroterra è stato possibile raccogliere circa 5-10 kg/alveare di millefiori primaverile in luogo dei raccolti di acacia.

**MILLEFIORI ESTIVO** – Sono state registrate rese di 14-15 kg/alveare di millefiori estivo prodotto nelle zone di montagna.

MOLISE	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Agrumi	r.n.v.
Sulla	5
Tiglio	r.n.v.
Castagno	r.n.v.
Coriandolo	11
Girasole	12
Millefiori primaverile	7,5
Millefiori estivo	14,5*

### LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

\*limitatamente ad alcune zone montane

## CAMPANIA

**ACACIA** – Le gelate tardive di fine marzo-inizio aprile hanno azzerato le produzioni di miele di acacia nelle zone di pianura. In alcune ristrette zone collinari della provincia di Avellino e Benevento, è stato possibile ottenere qualche raccolto ma a causa della pioggia e del vento le rese non hanno superato i 7 kg/alveare.

**AGRUMI** – Si stimano rese di 15 kg/alveare limitatamente alla provincia Salerno e qualche piccola area del napoletano.

**SULLA** – Nelle province di Avellino e Benevento le produzioni sono state scarse, stimabili in media sui 5-6 kg/alveare.

**TIGLIO** – Le basse temperature e il maltempo della prime due settimane di giugno hanno ostacolato i raccolti del tiglio della alberature cittadine.

**CASTAGNO** – Nelle province di Avellino e Benevento il castagno ha reso circa 15 kg/alveare.

**MILLEFIORI PRIMAVERILE** – Non sono state segnalate produzioni significative di millefiori di primavera. Nell'avellinese e beneventano è stato necessario nutrire per mancanza di fonti nettariifere sufficienti a sostenere la crescita delle famiglie.

**MILLEFIORI ESTIVO** – A causa delle alte temperature e della siccità che hanno ridotto le famiglie alla fame e costretto gli apicoltori ad intervenire con la nutrizione di soccorso, le produzioni di millefiori estivo sono state pressoché nulle.

CAMPANIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	7*
Agrumi	15**
Sulla	5,5
Tiglio	0 (P)
Castagno	15
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	0

### LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

\*Alcune zone della provincia di Avellino e Benevento

\*\*limitatamente alla provincia di Salerno e qualche area del napoletano.

## BASILICATA

**AGRUMI** – Nelle zone vocate di Scanzano Jonico e Montalbano Jonico si registrano produzioni di miele di agrumi stimate in 10-15 kg/alveare.

**SULLA** – Annata molto negativa per il miele di sulla con rese prossime allo zero.

**CASTAGNO** – Nella zona del Vulture, nel nord della Basilicata, si registrano rese medie di miele di castagno stimabili in 16 kg/alveare.

**TRIFOGLIO** – Solo in alcune zone, è stato possibile produrre circa 20 kg/alveare di miele di trifoglio.

**MILLEFIORI PRIMAVERILE** – Nelle zone dell'entroterra si è prodotto circa un melario (12-14 kg/alveare) di millefiori primaverile.

**MILLEFIORI ESTIVO** – Sono state registrate rese di 15-18 kg/alveare di millefiori estivo scuro con una componente di melata.

BASILICATA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	r.n.v.
Agrumi	12,5
Sulla	0
Tiglio	r.n.v.
Castagno	16
Trifoglio	20*
Millefiori primaverile	13
Millefiori estivo	16,5

### LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

\*produzione limitata ad alcune zone

## PUGLIA

**AGRUMI** – Nei comuni vocati di Castellaneta, Ginosa, Palagiano (provincia di Taranto) le rese di miele di agrumi sono state buone, con punte anche di 40 kg/alveare e una produzione media stimabile in 27 kg/alveare.

**CILIEGIO** – È stato possibile produrre circa 10 kg/alveare di miele di ciliegio limitatamente agli areali a fioritura tardiva della cultivar Ferrovia. Sulle cultivar precoci e negli areali a fioritura anticipata non si registrano produzioni a causa della gelata che ha totalmente danneggiato i fiori già aperti o i boccioli.

**CORIANDOLO** – Nella provincia di Foggia la produzione registrata si attesta sui 15 kg/alveare.

**EUCALIPTO** – Nell'arco ionico tarantino e nella provincia di Brindisi sono stati prodotti circa 12 kg/alveare di eucalipto.

**ROSMARINO** – Limitatamente ad alcune zone della provincia di Foggia e Taranto sono stati prodotti circa 5 kg/alveare di miele di rosmarino.

**TIMO** – Si registra una produzione di 7 kg/alveare riferita alla zona costiera delle province di Brindisi, Lecce e Taranto

**TRIFOGLIO** – Nelle province di Taranto e BAT, è stata rilevata la produzione di miele di trifoglio con rese stimabili in circa 15 kg/alveare.

**MILLEFIORI PRIMAVERILE** – È stato raccolto del millefiori primaverile con rese medie stimabili in 18 kg/alveare.

**MILLEFIORI ESTIVO** – Si stimano produzioni di circa 7 kg/alveare di millefiori estivo.

PUGLIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Agrumi	27
Sulla	r.n.v.
Tiglio	r.n.v.
Castagno	r.n.v.
Ciliegio	10*
Coriandolo	15
Eucalipto	12
Timo	7
Trifoglio	15
Millefiori primaverile	18
Millefiori estivo	7

### LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

\*limitatamente agli areali a fioritura tardiva

## CALABRIA

**ACACIA** – Limitatamente alla provincia vocata di Vibo Valentia, si registrano medie produttive di circa 22 kg/alveare.

**AGRUMI** – Si registrano in media produzioni di 10 kg/alveare nelle zone vocate in provincia di Cosenza, produzioni leggermente superiori per l'areale intorno a Gioia Tauro.

**SULLA** – Non è stato possibile produrre quantità apprezzabili di monoflora di sulla quest'anno. Il poco nettare di sulla raccolto si è mescolato con altri nettari nella composizione del millefiori primaverile.

**CASTAGNO** – Il miele di castagno ha fatto registrare rese molto scarse stimate in 3-4 kg/alveare.

**EUCALIPTO** – La fioritura di eucalipto autunnale è ancora in corso. Le rese saranno disponibili nel prossimo report annuale.

**MILLEFIORI PRIMAVERILE** – Si registrano rese di circa 10-12 kg/alveare.

CALABRIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	22*
Agrumi	12,5
Sulla	0
Tiglio	r.n.v.
Castagno	3,5
Eucalipto	n.d.
Melata	n.d.
Millefiori primaverile	11
Millefiori estivo	r.n.v.

### LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

n. d. = non disponibile

\*limitatamente alla zona vocata della provincia di Vibo Valentia

## SICILIA

**AGRUMI** – A smielatura conclusa si segnala una produzione estremamente disomogenea di miele di agrumi, forse a causa di differenze microclimatiche, per cui risulta molto difficile stabilire una media regionale. A zone dove la produzione si è attestata sugli 8-10 kg/alveare si alternano zone con produzione molto scarsa (5 kg/alveare nel messinese e palermitano) o nulla (Acireale).

**SULLA** – Scarse anche in Sicilia le produzioni di miele di sulla a causa della carenza di precipitazioni nei mesi di gennaio e febbraio, cui si aggiungono, in alcune zone, gli sfalci precoci. Si stimano raccolti di circa 3 kg/alveare in media relativamente agli apiari stanziali.

**CASTAGNO** – Si segnala una produzione disomogenea così distribuita: Monti Peloritani (provincia di Messina) 15 Kg/alveare, Monti Nebrodi (provincia di Messina) 5-6 kg/alveare, Etna 10 Kg/alveare. In particolare sui Monti Nebrodi, dopo un inizio promettente, le api hanno cominciato a consumare le scorte depositate a melario, compromettendo la produzione finale.

**CARDO** – Quasi nulle le produzioni di miele di cardo. Si stima una resa media di 1 kg/alveare con caratteristiche non sempre rispondenti ai requisiti minimi per questo monoflora.

**EUCALIPTO** – Si stima una resa media di 8 kg/alveare in provincia di Palermo, rese più scarse stimabili in circa 4 kg/alveare in provincia di Siracusa.

**MELATA** – Si segnalano i seguenti raccolti puntiformi di miele di melata, soprattutto di agrumi: provincia di Siracusa 5-6 kg/alveare, provincia di Palermo 7 kg/alveare.

**TIMO** – Sui Monti Iblei, la consueta produzione di miele di timo o millefiori con prevalenza di timo è stata scarsa, stimata in 2-3 kg/alveare.

**MILLEFIORI PRIMAVERILE** – A causa della prolungata siccità i raccolti di millefiori primaverili sono stati praticamente azzerati.

**MILLEFIORI ESTIVO** – Si stimano produzioni di circa 6 kg/alveare di millefiori estivo.

SICILIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	r.n.v.
Agrumi	8
Sulla	3
Tiglio	r.n.v.
Castagno	10
Cardo	1
Eucalipto	6
Melata	6
Timo	2,5
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	6

### LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

## SARDEGNA

**AGRUMI** – La prolungata siccità che dura ormai dal dicembre 2019 ha quasi azzerato numerose produzioni, compreso il miele di agrumi per il quale è stata registrata una media produttiva estremamente bassa di 3-5 kg/alveare. Al mancato raccolto si è aggiunta la necessità su molti alveari di intervenire con la nutrizione di soccorso.

**SULLA** – Azzerata completamente in tutta l'isola la produzione di miele di sulla.

**ASFODELO** – A causa della prolungata siccità e alle gelate che hanno colpito tutta la regione alla fine del mese di marzo, si registrano rese scarse o nulle di miele di asfodelo, tranne per alcune piccole zone dell'ogliastra e del nuorese dove le produzioni sono state migliori. La resa media regionale è stimabile in 3-5 kg/alveare.

**CARDO** – Il raccolto di miele di cardo ha registrato perdite produttive in tutta la Sardegna meridionale, appena meglio negli areali settentrionali. La resa media regionale stimata è di 5 kg/alveare ma ci sono diverse zone dove non è stato possibile ottenere alcun raccolto.

**EUCALIPTO** – L'eucalipto ha reso meno delle attese con una media regionale compresa tra 8 e 10 kg/alveare.

**TRIFOGLIO** – Non si registrano produzioni significative di miele di trifoglio.

**MILLEFIORI PRIMAVERILE** – A causa della prolungata siccità i raccolti di millefiori primaverili sono stati praticamente azzerati.

SARDEGNA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	r.n.v.
Agrumi	4
Sulla	0
Tiglio	r.n.v.
Castagno	r.n.v.
Asfodelo	4
Cardo	5
Eucalipto	9
Trifoglio	0
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	r.n.v.

### LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata



## Prime valutazioni andamento produttivo

---

**N**onostante una promettente fioritura sono stati deludenti sia i raccolti di acacia che dell'agrumi, i monoflora di punta dell'apicoltura nazionale. La produzione di acacia al Nord e al Centro è stata molto disomogenea. Le rese sono state generalmente migliori nelle zone di collina piuttosto che in pianura a causa delle gelate tardive che hanno danneggiato le infiorescenze già in avanzato stadio di sviluppo. Una fioritura scalare ed eterogenea, un flusso nettario scarso e concentrato in pochi giorni e giornate ventose e piovose, non hanno consentito di ottenere generalmente produzioni particolarmente elevate sia in quantità che in qualità.

Per quanto riguarda la produzione del miele di agrumi al Sud, le rese sono state buone in Puglia negli areali vocati del tarantino ma è l'unica regione ad aver registrato raccolti soddisfacenti. Ancora un'annata pessima per il miele di agrumi in Sicilia.

Sia al Sud che al Centro a causa della siccità e di altri fattori di difficile identificazione la produzione di miele di sulla è stata quasi azzerata. Di conseguenza al Sud e nelle Isole è stata molta scarsa la produzione dei principali monoflora.

La seconda parte della stagione, è stata caratterizzata da una maggiore piovosità a partire dalla prima decade del mese di giugno ma anche da giornate ventose e minime notturne basse che hanno ostacolato la produzione dei millefiori successivi all'acacia, del tiglio di città e del primo raccolto di castagno. Successivamente con l'aumento delle temperature le condizioni sono migliorate e in alcune zone del Nord e del Centro è stato possibile ottenere raccolti anche discreti di miele di castagno. Non si tratta di produzioni eccezionali ma probabilmente il raccolto migliore dell'anno per molte aziende.

Come è accaduto altre volte negli anni passati, anche se si tratta di produzioni piuttosto localizzate, le aziende del Nord hanno potuto contare su qualche raccolto di mieli di montagna (tiglio di montagna, miele di montagna delle alpi, rododendro), mentre al Sud a causa della siccità la produzione dei mieli estivi è stata generalmente scarsa.

Sembra sempre più difficile produrre mieli di tarda estate quali girasole, erba medica, ed eucalipto, sia per motivi climatici e sanitari che per problematiche legate alle modalità di coltivazione e alla diffusione sempre maggiore di varietà non nettariifere. Inoltre quest'anno, in alcune zone, infestazioni di varroa sopra la media hanno costretto alcune aziende ad interrompere la produzione dei mieli estivi per intervenire tempestivamente con i trattamenti per il controllo dell'acaro parassita.

Continua il trend negativo per il miele di melata di metcalfa praticamente assente anche quest'anno. Si segnala tuttavia che la presenza di melate prodotte da altri insetti rincoti è stata rilevata durante tutto l'anno come componente non sempre gradita dei millefiori o di monoflora quali il castagno e in qualche zona persino dell'acacia.

Le valutazioni quantitative sulle diverse produzioni, con stima della produzione nazionale sono rimandate al **Report per la stagione produttiva 2020** che uscirà a gennaio 2021.

## Prezzi all'ingrosso del miele 2020

**N**onostante l'annata produttiva negativa, negli ultimi mesi del 2019 gli addetti al settore segnalavano ancora giacenze di prodotto invenduto di lotti di miele del 2019 soprattutto nelle aziende medio-grandi (fino al 70-80% della produzione 2019 al Sud) e in generale la difficoltà a collocare il prodotto sul mercato all'ingrosso per chi non conferisce alle cooperative ma è solito vendere tutta o parte della propria produzione ai principali invasettatori.

Pur permanendo le criticità già segnalate nel Report annuale 2019 (scarsità di transazioni significative sul mercato all'ingrosso in fusti, prezzi al ribasso, pagamenti dilazionati etc.) nel primo mese del 2020 il mercato ha manifestato una maggiore dinamicità. A febbraio, in alcune regioni del Sud la rete segnalava ancora la presenza di giacenze di miele nei magazzini delle aziende apistiche professioniste che si sono in gran parte esaurite entro il mese successivo con il ritiro del prodotto a prezzi in linea con quelli registrati negli ultimi mesi del 2019. Nel mese di marzo con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sono state estese a tutto il territorio nazionale le misure di contenimento per contrastare il diffondersi del virus COVID-19. L'apicoltura pur rientrando, come tutte le altre attività agricole, nell'elenco delle attività produttive essenziali e quindi consentite, ha vissuto analogamente agli altri settori economici un momento di estrema incertezza e difficoltà dovuta alle restrizioni in atto e agli effetti dell'emergenza epidemiologica. Le misure di contenimento hanno avuto tuttavia degli effetti diretti immediati sui consumi della GDO con un deciso incremento rispetto allo stesso periodo del 2019. Sono stati invece molto penalizzati dai mesi di fermo le aziende che si rivolgono ai settori Horeca e che vendono il proprio prodotto tramite fiere e mercati.

La stagione produttiva 2020 nel frattempo si è delineata come l'ennesima annata negativa per gran parte delle regioni d'Italia, con produzioni scarse sia per l'acacia che per l'agrumi. L'acacia in particolare è stata spesso una produzione insoddisfacente sia per quantità che per qualità con problemi di conformità

ai requisiti minimi per il monoflora. Si segnalano già difficoltà nel reperimento di acacia conforme e scarsissima disponibilità di acacia biologica ed è probabile che si arrivi presto all'esaurimento delle scorte nazionali di questo miele.

Al momento il mercato del miele in fusti da 300 kg per compravendite di partite significative è ancora sostanzialmente fermo ma la rete segnala una maggiore attività per quanto riguarda la ricerca di miele da parte degli invasettatori.

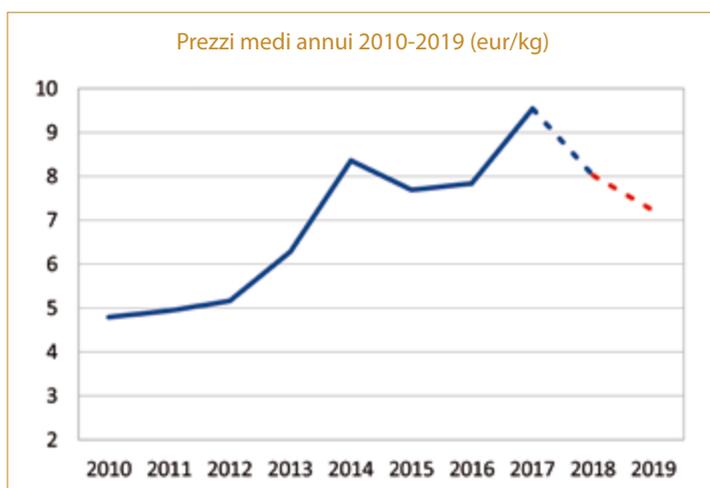
Nonostante l'assenza per il momento di transazioni significative, gli addetti al settore segnalano un probabile aumento del prezzo dell'acacia rispetto allo scorso anno a causa dell'annata produttiva negativa non solo in Italia ma anche nei paesi dell'Est Europa che ha portato ad un aumento dei prezzi anche per l'acacia di importazione. I prezzi degli altri monoflora e millefiori sembrano invece allinearsi ai prezzi medi degli ultimi mesi dello scorso anno ma è presto per parlare di vere e proprie quotazioni.

Analogamente allo scorso anno, a causa della scarsa disponibilità di miele e per far fronte alle difficoltà di mercato, si registra una buona attività delle transazioni in latte da 25 kg tra apicoltori o tra apicoltori e piccoli commercianti a prezzi interessanti rispetto al mercato all'ingrosso (acacia convenzionale 9,00-9,90 €/kg, altri monoflora e millefiori 6,00-6,50 €/kg).

## ACACIA

Nei primi mesi del 2020, sono state registrate alcune transazioni degli ultimi lotti di acacia del 2019 a prezzi sostanzialmente in linea con i prezzi medi del 2019.

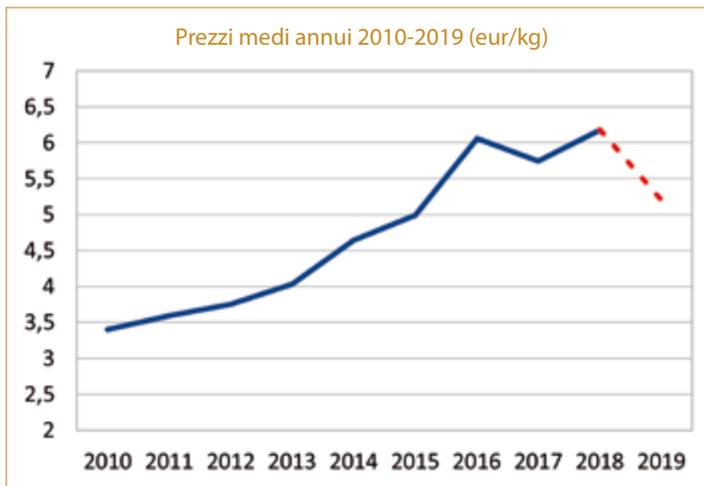
Il grafico 1 mostra l'andamento dei prezzi medi annui del miele di acacia convenzionale nell'ultimo decennio, dal 2010 al 2019. Dal grafico si evince fino al 2017 un progressivo aumento del prezzo, con un picco nel 2014 pari a 8,36 €/kg. Si può notare che anche negli anni della crisi economica il prezzo ha mostrato una certa stabilità, con lievi incrementi. Nel 2017, anno estremamente negativo, il prezzo ha subito un ulteriore notevole incremento. Nel 2018 invece, a causa della buona disponibilità di acacia sia italiana che estera si è avuta una inversione di tendenza. La stasi di mercato registrata a partire dal mese di settembre 2018 che si è protratta fino ad oggi e la scarsa disponibilità di prodotto per la pessima annata produttiva 2019 non hanno consentito una precisa definizione del prezzo medio annuo del mercato all'ingrosso per l'acacia ma è evidente la tendenza negativa rispetto al progressivo incremento delle annate precedenti, tendenza confermata nel 2019. L'andamento negativo della stagione 2020 sia in Italia che all'estero potrebbe portare ad una inversione di tendenza con un aumento delle quotazioni ma al momento non è possibile esprimere un prezzo medio che andrà a definirsi nei prossimi mesi.



**Grafico 1.** Andamento dei prezzi medi annui del miele di acacia convenzionale. La linea continua blu esprime l'andamento dei prezzi medi annui registrati dal 2010 al 2017. La linea tratteggiata blu esprime la tendenza negativa registrata per il 2018 e la linea tratteggiata rossa esprime l'ulteriore trend negativo registrato nel 2019.

## AGRUMI

Osservando l'andamento dei prezzi medi annui del miele di agrumi convenzionale nell'ultimo decennio, dal 2010 al 2019 (Grafico 2), si può notare un progressivo aumento del prezzo del miele di agrumi con un picco nel 2016 pari a 6,1 €/kg seguito da un decremento nel 2017, anno di ottime produzioni, e un successivo nuovo incremento nel 2018, annata molto negativa, fino a valori simili al 2016. Nel 2019, nonostante le produzioni poco soddisfacenti, c'è stata una inversione di tendenza rispetto all'incremento dell'anno precedente. Nel 2020 prosegue il trend negativo delle produzioni ma l'assenza di transazioni significative non consente al momento una precisa definizione del prezzo. Gli addetti al settore segnalano un possibile allineamento ai prezzi medi dello scorso anno.

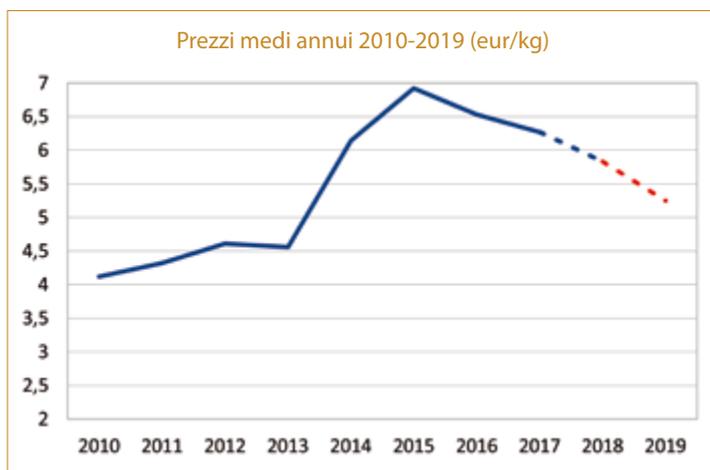


**Grafico 2.** Andamento dei prezzi medi annui del miele di agrumi convenzionale. La linea continua blu esprime l'andamento dei prezzi medi annui registrati dal 2010 al 2018. La linea tratteggiata rossa esprime il trend negativo stimato dal 2018 al 2019.

## CASTAGNO

Nei primi mesi del 2020 non sono state registrate transazioni significative di miele di castagno di lotti del 2019. A causa della discreta disponibilità di questo miele e a fronte di una scarsa richiesta da parte dei confezionatori, nel 2019 gli apicoltori avevano riscontrato delle difficoltà nella vendita di questo monoflora che era rimasto fermo nei magazzini. La produzione del 2020 non è stata eccezionale ma in diverse zone è il miele che ha dato maggiori soddisfazioni. Anche per questo monoflora è presto al momento per stabilire una tendenza del prezzo medio o se verranno confermate le difficoltà di mercato dello scorso anno.

Osservando l'andamento dei prezzi medi annui nell'ultimo decennio, dal 2010 al 2019 (Grafico 3), si può notare un decremento del prezzo di miele di castagno a partire dal 2015, anno in cui il prezzo medio ha registrato un picco a 6,90 €/kg. La situazione di stasi del mercato registrata a partire dal mese di settembre 2018 non consente una precisa definizione del prezzo medio annuo del mercato all'ingrosso del miele di castagno ma soltanto una tendenza negativa che si è confermata nel 2019 con una ulteriore diminuzione del prezzo medio stimato, in linea con i prezzi registrati negli ultimi mesi del 2018.

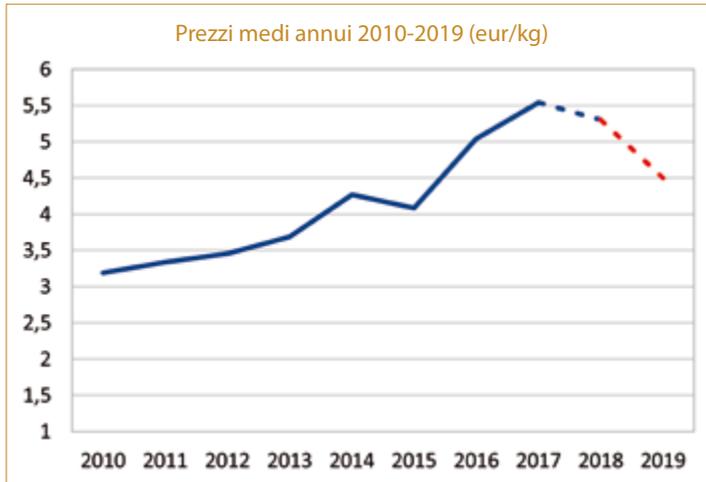


**Grafico 3.** Andamento dei prezzi medi annui del miele di castagno convenzionale. La linea continua blu esprime l'andamento dei prezzi medi annui registrati dal 2010 al 2017. La linea tratteggiata blu esprime la tendenza negativa registrata per il 2018 e la linea trattergiata rossa esprime l'ulteriore trend negativo dal 2018 al 2019.

## MILLEFIORI

Nei mesi autunnali del 2019 le compravendite di miele millefiori in fusti si attestavano su prezzi compresi tra un minimo di 4 €/kg e un massimo di 5 €/kg. I pochi scambi di lotti del 2019 nei primi mesi del 2020 sembrano confermare questa tendenza. Nel 2020 si segnala l'assenza quasi totale di produzioni di millefiori primaverili se non di acacia "declassata" a millefiori e la produzione di millefiori estivi prevalentemente scuri per la presenza di melata. Anche per il millefiori i prezzi sul mercato all'ingrosso in fusti per i nuovi lotti del 2020 sono ancora in fase di definizione. Gli addetti al settore segnalano un possibile allineamento ai prezzi degli ultimi mesi dello scorso anno.

Analizzando l'andamento dei prezzi medi annui nell'ultimo decennio, dal 2010 al 2019 (Grafico 4) anche per il miele millefiori si può notare una tendenza negativa del prezzo medio a partire dal 2018 rispetto agli anni precedenti in cui il prezzo medio aveva mostrato un progressivo aumento. Nel 2019 la tendenza si è confermata negativa con una ulteriore diminuzione.



**Grafico 4.** Andamento dei prezzi medi annui del miele millefiori convenzionale. La linea continua blu esprime l'andamento dei prezzi medi annui registrati dal 2010 al 2017. La linea tratteggiata blu esprime la tendenza negativa registrata per il 2018 e la linea tratteggiata rossa esprime l'ulteriore trend negativo dal 2018 al 2019.

## SCIAMI E REGINE

Le forti limitazioni agli spostamenti e il clima di insicurezza dovuto alle misure di contenimento per contrastare il diffondersi del COVID-19 hanno avuto un impatto immediato sul mercato degli sciami in partenza nel mese di marzo. A fronte di una elevata offerta dovuta ad una bassa mortalità invernale ed una ripresa primaverile anticipata, la domanda di sciami è stata inizialmente scarsa e si segnalavano molte disdette da parte di chi aveva prenotato dei nuclei. I prezzi dei primi scambi si aggiravano sugli 80-90 €/cad in Puglia, Campania e Sicilia, 90-100 €/cad in Calabria, 100 €/cad in Sardegna. Al Nord e al Centro i primi prezzi proposti erano compresi nella forbice 100-120 €/cad. Nel mese di aprile il mercato degli sciami è entrato nel vivo con un generale allineamento dei prezzi ai valori dello scorso anno. Le richieste non sono state comunque tali da esaurire le disponibilità. Oltre ad un generale calo della domanda, almeno nel primissimo periodo, l'eccesso di offerta sembra dovuto alla maggiore tendenza delle aziende negli ultimi anni a rivolgersi al mercato degli sciami per differenziare l'attività verso fonti alternative di reddito e compensare le perdite dovute alla scarsa produzione di miele.

Per quanto riguarda il mercato delle regine il cattivo tempo della fine del mese ha leggermente ritardato il mercato delle regine. In linea con lo scorso anno al Sud e nelle Isole i prezzi sono compresi tra 12 e 18 €/cad, con prezzo prevalente 15 €/cad. Al Nord e al Centro il prezzo prevalente all'ingrosso è di 15 €/cad.

Prezzi trimestre aprile-giugno: sciami e regine (razza ligustica) da apicoltura convenzionale.

Regione di rilevazione	SCIAMI		REGINE	
	Min	Max	Min	Max
Nord-Ovest	100,00	120,00	14,00	16,00
Nord-Est	100,00	120,00	14,00	16,00
Centro	100,00	120,00	14,00	16,00
Sud	80,00	120,00	12,00	16,00
Isole	80,00	120,00	15,00	18,00

## SERVIZIO DI IMPOLLINAZIONE

Le api svolgono un ruolo fondamentale nell'impollinazione di moltissime piante selvatiche e delle principali colture erbacee ed arboree. È stimato in 2 miliardi di euro il valore per l'impollinazione delle sole piante coltivate, più elevato del valore di qualsiasi produzione apistica. Oltre ad essere indispensabile per la riproduzione delle piante entomofile e dunque processo chiave nei sistemi di produzione alimentare, l'impollinazione può rappresentare una ulteriore fonte di guadagno per gli apicoltori che ricevono un compenso dalla fornitura degli alveari agli agricoltori che ne fanno richiesta.

Dall'attività di rilevazione dell'Osservatorio sul territorio nazionale emerge che i principali servizi di impollinazione offerti dalle aziende apistiche agli agricoltori consistono nella consegna di alveari sulle colture di pieno campo quali ortive da seme primaverili ed estive (p.es. cavolo o carota), erbacee estensive (p. es. girasole) o colture arboree (p. es. melo, ciliegio). Al Sud, sulle colture in serra, si effettua invece la consegna di nuclei orfani costituiti generalmente da due telai di covata e uno di scorte. Nel primo caso gli alveari vengono ritirati al termine della fioritura della coltura da impollinare e l'apicoltore può beneficiare anche di un eventuale raccolto. Nel secondo caso i nuclei orfani vengono introdotti, da gennaio a giugno, nelle serre per l'impollinazione di colture protette quali fragole, melone, anguria e sono "a perdere" dovendo garantire unicamente le api necessarie all'impollinazione. Nelle zone della Campania e della Sicilia dove è diffusa la serricoltura, il servizio di impollinazione può rappresentare anche la prima fonte di reddito per le aziende apistiche.

In tabella si riportano i range dei prezzi medi per i servizi di impollinazione con nuclei orfani nelle serre o con alveari. I valori più alti delle forbici per quanto riguarda l'impollinazione con alveari si riferiscono generalmente all'impollinazione di colture ad alto reddito come le ortive da seme, specialmente le primaverili, mentre il valori più bassi si riferiscono ai servizi di impollinazione su colture estensive a più basso reddito come il girasole.

Il servizio di impollinazione sta assumendo sempre più importanza sia a causa dell'impoverimento della biodiversità e del declino degli impollinatori sia per le difficoltà produttive dovute al cambiamento climatico che inducono gli apicoltori a diversificare le fonti di reddito.

Sul sito dell'Osservatorio è pubblicato un questionario aperto a tutti che mira ad approfondire la tematica e a raccogliere le opinioni degli apicoltori sul servizio di impollinazione delle colture agrarie con alveari non a perdere.

### Indagine sul servizio di impollinazione

[www.informamiele.it/indagine-sul-servizio-di-impollinazione.html](http://www.informamiele.it/indagine-sul-servizio-di-impollinazione.html)

Prezzi gennaio-giugno: servizio di impollinazione con nuclei orfani a perdere o con alveari.

Regione di rilevazione	Servizio di impollinazione con nuclei orfani		Servizio di impollinazione con alveari	
	Min	Max	Min	Max
Nord-Ovest	-	-	25	25
Nord-Est	-	-	25	40
Centro	-	-	30	35
Sud	40	45	-	-
Isole	24	28		

#### NOTE

Il prezzo del miele (€/kg) è inteso Franco Produttore I.V.A. inclusa.

Il prezzo delle regine (razza ligustica) è inteso I.V.A. esclusa.

Il prezzo degli sciami è inteso I.V.A. esclusa e si riferisce a sciami su 5 telaini (di cui 3 di covata e 2 di scorte).

Il prezzo del servizio di impollinazione è riferito ad unità (alveare o nucleo) I.V.A. esclusa.

## NOTA CONCLUSIVA

L'Osservatorio Nazionale Miele in qualità di organismo nazionale di supporto del settore apistico svolge un sistematico monitoraggio della produzione e del mercato del miele. Il Report di "Prime Valutazioni" viene pubblicato per dare agli operatori una anticipazione della situazione produttiva agli inizi di settembre, cioè nel momento della apertura sostanziale del mercato.

A conclusione della stagione produttiva viene pubblicato un Report annuale conclusivo con la stima della produzione annuale nazionale e con dati e analisi di contesto del mercato globale al fine di supportare politiche, strategie ed azioni nazionali di sostegno al settore. Le informazioni sull'andamento produttivo e di mercato, inclusi i report straordinari di situazioni di allerta, sono disponibili sul sito dell'Osservatorio che raccoglie i dati mensilmente nel corso della stagione tramite un rete di rilevatori ed operatori tra cui le associazioni aderenti.

### LINK UTILI

Rilevazioni-mensili

[www.informamiele.it/category/produttore/rilevazioni-mensili](http://www.informamiele.it/category/produttore/rilevazioni-mensili)

Report annuali

[www.informamiele.it/document/report-annuali-produzione-e-mercato](http://www.informamiele.it/document/report-annuali-produzione-e-mercato)

Report di emergenza mancata produzione 2019

[www.informamiele.it/report-mancata-miele-produzione-inizio-stagione-2019.html](http://www.informamiele.it/report-mancata-miele-produzione-inizio-stagione-2019.html)

Report straordinario di crisi 2019

[www.informamiele.it/report-criisi-apicoltura-italiana.html](http://www.informamiele.it/report-criisi-apicoltura-italiana.html)



UNIONE EUROPEA



**mipaaf**

ministero delle politiche  
agricole alimentari e forestali

Progetto realizzato con il contributo  
del Ministero delle politiche  
agricole alimentari e forestali  
- Reg UE 1308/2013. Programma  
2020/2021, sottoprogramma ministeriale



**OSSERVATORIO  
NAZIONALE  
MIELE**

Via Matteotti 79  
40024 - Castel San Pietro Terme (BO)  
osservatorio@informamiele.it

<https://www.informamiele.it/document/report-annuali-produzione-e-mercato>

[www.informamiele.it](http://www.informamiele.it)

AGRICOLTURA E NUOVA RURALITÀ • ECONOMIA E SOSTENIBILITÀ • QUALITÀ E CONSUMO CONSAPEVOLE